ANNO 54 MATTINO TORINO, *Sabato 6 Marzo 1920* ARCHIV. C. L.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25,50	13,--	6,75
Estero . . .	Fr. 44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I partiti e le necessità dell'ora

Al bivio

Pubblicando il seguente articolo, riconfermiamo il nostro convincimento che nuove elezioni, dato il sistema elettorale, non potrebbero assicurare a nessun Partito l'assoluta prevalenza e rivoluzionerebbero l'attuale situazione:

Bisognerà una buona volta dare una risposta chiara, tonda, precisa al quesito posto da Meda ai Partito popolare ed ai partiti costituzionali; chiara, tonda, precisa non soltanto nello scegliere una delle due vie indicate dall'ex-ministro delle Finanze, ma anche nell'addurre la motivazioni della scelta. E chiari, in questo, non sono stati finora nè Meda, nè i suoi oppositori. Il primo ha parlato di «collaborazione o elezioni», affinchè si dovesse scegliere non già fra due politiche, ma fra un male ed un rimedio, fra il pericolo e la salvezza. Le elezioni sono state buttate là, come uno spauracchio che persuada a collaborare, una buona volta! Forse l'onorevole Meda nemmeno crede alle elezioni e alla loro inevitabilità: forse egli pensa che si può continuare a votare per questo o per un altro Ministero, senza una vera necessità parlamentare di andare al Governo; i socialisti possono benissimo essere isolati e l'opposizione venire finalmente ridotta a 156 voti. L'on. Meda, con la sua mossa e con l'indicazione alquanto enfatica del bacino elettorale, ha voluto, senza troppo parere, compiere un atto di forza in favore della sua tesi preferita, in favore, cioè, di una concentrazione di Destra.

Gli altri, i suoi oppositori, prima l'anonimo suggeritore, poi l'on. Tovini, hanno risposto che no. Già, no, e per un complesso di ragioni tiscinze, sottili e storiche, ragioni sopratutto parlamentari e tattiche, di prudenza e di convenienza. Andiamo pure alle elezioni! ha detto l'on. Tovini, senza affatto prestar fede a questo... temutissimo pericolo. E' tanto vero che l'on. Tovini non crede alle elezioni e non le vuole, che non ha neppure lontanamente sfiorato, nonchè sostenuto, come era logico, che i Popolari possano o debbano passare senza più complimenti all'opposizione.

La *Stampa* ha invece creduto all'on. Tovini, o si è creduto, sul *Cittadino* di Genova, il mio amico Luigi Agostino Mondini, il quale, fra l'altro, parla delle elezioni come di un'arma per ridurre... l'irreducibilità del socialismo massimalista. La *Stampa* ha creduto all'on. Tovini ed ha disputato sulla tesi di quest'ultimo or sono pochi giorni. Io, invece, mi permetto o di non prestar fede all'elezionismo del valoroso deputato vicentino e di non troppo spaventarmi alle obiezioni del giornale che mi ospita. Credo invece che... sia giunto il momento di parlar chiaro.

Intanto, lungi limiti dalla collaborazione sollecitata dall'on. Meda! E' evidente che il reduci dai Ministeri Ilosilli e Orlando non avrebbe nessuna difficoltà a ritornare a combinazioni del genere. E' evidente che ai piani dell'on. Meda non riuscirebbero disdicevoli gli spalti del salandrismo e del fascismo. Nessuna presidenziale contro gli uomini e contro la politica della guerra. Come potrebbe ciò aver luogo dal momento che gli uomini e la politica della guerra sono ancora lì, e non hanno nessuna intenzione di andarsene? Il programma collaborazionista dell'onorevole Meda può essere facilmente conosciuto e facilmente meditato da quanti si sentano invogliati di riprendere tra mano l'«indirizzo di risposta al Discorso della Corona», del quale «indirizzo» l'on. Meda fu firmatario con Orlando, con Ivanoe Bonomi, con Luzzatti, con Torre, con Alessio. Un nuovo e più moderno assetto dei Consigli del lavoro; ordinamento agricolo ed industriale; ricostituzione della Marina mercantile; restauro della finanza e del credito; diffusione e sviluppo dell'istruzione tecnica; la nazione armata, e tutto ciò — nella sua aurea non compromettente imprecisione — come corollario e coronamento della guerra, nella quale e con la quale, come disse l'«indirizzo», l'Italia «ha la coscienza di aver contribuito con la ultima grande vittoria alla risoluzione di quel conflitto più vasto che gli annali della storia ricordino». Ecco il programma e lo spirito della concentrazione vagheggiata dall'onorevole Meda.

Orbene, questo che può benissimo convenire agli onorevoli Luzzatti, Torre, Ivanoe Bonomi, ecc., non è davvero il programma che possa convenire agli organizzati del Partito popolare. No, poichè un tal Partito non vuole e non può dare nessuna sanatoria alla politica corsa dal '914 in su; non vuole e non può affatto contentarsi di ritocchi ai Consigli del lavoro e alla politica dei tributi. Conosce dei profondi bisogni della Nazione e conosce delle radicali volontà delle masse, domanda riforme ben più ampie e più profonde: riforme che, sopratutto, riparino i grandi mali e le turpi ingiustizie portate dalla guerra: conquiste che portino al potere i depredati al posto degli sciacquatori, le vittime al posto dei carnefici.

Per queste medesime ragioni il Partito popolare non può nemmeno ritener buone e soddisfacenti le ragioni, in grazie delle quali repugnano dalla proposta Meda i sopraindicati oppositori. Prima e logica conseguenza della direttiva voluta dalle organizzazioni del Partito popolare è l'immediato passaggio dei nostri deputati all'opposizione. Sì è stato anche troppo. E' forse la politica dei prestiti, è forse la politica che ogni giorno più inasprisce, coi ben noti provvedimenti finanziari e fiscali, il costo della vita, forse la politica dei rinvii di tutte le questioni più urgenti, la politica che manda il Governo all'estero e lascia lo sgoverno all'interno, quella che merita il nostro appoggio? Bisogna alla fin fine passare all'opposizione, non tanto per abbattere un Governo, quanto per averne uno. Non lo si può avere tal quale oggi occorre? Elezioni!

Ma la *Stampa* obbietta: le elezioni non darebbero una Camera molto diversa e, soprattutto, dei Governi migliori. Ebbene, io credo il contrario. Si badi. Le ultime elezioni sono state impostate su di una base negativa: *negare e rinnegare la guerra*. Hanno sconfessato e sconfitto gli uomini e i partiti che l'hanno voluta. Si sono avuti, sorti con questa origine, più di 350 deputati. Anche la massa del Partito popolare hanno votato tutte con siffatto animo. Dove vi furono candidature contro la guerra si ebbero le più alte percentuali di votanti; dove tali candidature mancarono, si ebbero le percentuali più basse. E' matematico. Orbene, nuove elezioni avrebbero una base profondamente diversa. Agli elettori bisognerebbe lanciare un programma *sposta non è stato pubblicato*. (Stefani).

Le polemiche socialiste

Milano, 5.

La «Critica Sociale» diretta da Filippo Turati, contiene tre articoli — uno di Claudio Treves, «Qualche nodo al pettine», uno a firma «Vice», sul «Programma di lavoro socialista» e un terzo di Ziborgi il «Quid agendum dei socialisti» — nei quali, come dice il periodico, si esaminano e si discutono, sotto vari aspetti, gli stessi problemi della vita interna del partito.

L'on. Treves, prendendo la mosse da una esposizione del programma Turati, del programma Bombacci e del programma della Direzione del partito, si sofferma a considerare quest'ultimo, che si riassume in un'opera di concretazione passiva.

Di fronte alle sottili elucubrazioni di una politica senza fine determinato, condotta sullo stesso binario morto della intransigenza, l'on. Treves pone, a conclusione, questo dilemma: «La vorace rapina delle cose e degli eventi non si acquieta, e davanti ad una posizione di cose che non è di riforma, perchè la riforma rinnega, e non è di rivoluzione, perchè la rivoluzione rimette sempre a tempo indeterminato, porrà con più insistenza il suo dilemma fatale — al quale non si sfugge per accorrenza di opportuni espedienti: — o la Riforma o la Rivoluzione!».

Il programma contenuto nell'ordine del giorno Turati viene illustrato nell'articolo di Vice, notevole per le sue conclusioni. Dice lo scrittore:

«Ciò che la presente crisi dissolve e minaccia di rovina non è solo l'assetto borghese, ma sono aspetti, funzioni, esigenze di vita collettiva, necessari in ogni regime. In un paese che non produce grano sufficiente ai suoi bisogni, che ha poco ferro, e ha bisogno di far venire dall'estero tutto il cotone, moltissima lana, molto lino per le sue industrie tessili e molt'altra materia prima per ogni altra categoria di industrie, e ha scarsa marina mercantile e non ha carbone: in siffatto paese la necessità di arrestare questo processo di dissoluzione onde sta per essere travolto tutto l'apparato che provvede alle necessità più urgenti della vita e di iniziare lo sforzo di ricostruzione e di intensificazione delle forze produttive è di una evidenza palmare, che si impone anche a chi non vuol vedere.

«Perchè questo sforzo non serva a dare nuovi puntelli al dominio del capitale, appunto per ciò noi miriamo a compiere opera di socializzazione progressiva. Ma quello sforzo è necessario, improrogabile: e tale deve apparire sopra tutto a chi pone tutta la sua fede e la sua aspettazione nello sforzo rivoluzionario della dittatura proletaria. Una rivoluzione che, in un paese come il nostro, debba, oltrechè vincere le solite resistenze del vecchio regime, ricostruire *ab imis*, o quasi, un organismo di produzione andato in isfacelo senza avere riserve per provvedere ai più urgenti bisogni, è una rivoluzione condannata inesorabilmente alla sconfitta».

Anche l'articolo dell'on. Zibordi è polemico e viene anch'esso a combattere la tendenza rivoluzionaria. L'on. Zibordi scrive:

«La situazione presente è di crisi acuta, ma nella crisi qualche cosa muore e qualche cosa nasce: è ora di demolizione ma anche di elaborazione e di ricostruzione. Ora, contro chi ammonisce di non precipitare ciecamente gli eventi, per non travolgere nella rovina, insieme col vecchio, il mondo che sorge, è facile lanciare la sfida e gridare: chi si preoccupa di *salvare la borghesia!* Il fatto è che la crisi del regime, in Italia procede abbastanza rapida da sè, senza bisogno che noi — consci di tutte le nostre immaturità — la affrettiamo con un'opera che sia *prevalentemente* negativa e disgregativa. Oh, se mi dite che ad ogni questione si ponga la soluzione *socialista*, e si presenti, pronto, operoso, vivo, il progetto, gli uomini, il consenso, l'organismo socialista e proletario, che *sostituisca* in quel punto lo Stato e il regime per la difesa della collettività, dell'Italia-popolo che non è l'Italia-Stato; se mi dite che per ogni disastro che constatate, per ogni *irreparabile* che addita, avete non solo il programma lontano ma il rimedio vicino, che è nelle direttive di quel programma, ma non ne sapeva il totale realizzarsi per affermarsi capace ed efficace; se mi dite che avete Municipi, Cooperative, Organizzazioni pronte e valide a far funzionare la Società, la produzione, la distribuzione questa è altra cosa. Ma minacciare, scrollare, inebriarsi quasi del dissolvimento, senza volger ogni sforzo anche alla ricostruzione è duplice errore. Crea spensierate baldanze nelle masse, dà alla borghesia l'alibi desiderato per la sua inerzia. Questo continua parlare del catastrofismo vicino, come avia le folle operaie dalle loro opere tenaci e organiche, perseguite con metodo e costanza, così da alle classi capitalistiche la ragione o il pretesto per non fare, e per dedicarsi piuttosto alla baldoria».

Nessuno dei tre scrittori parla di collaborazione per un'opera di ricostruzione; ma è notevole che tutti tre partono dal principio positivo che qualche cosa bisogna fare, e che quindi non può fare astrazione dalla situazione di fatto.

La Russia pronta a comperare

macchine e manufatti

La disponibilità in oro ed in platino

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Reval, 5, ore 13.30.
(Ricevuto il 5, ore 18).

Gikovsky, rappresentante delle Cooperative russe e del Governo dei Soviets in Reval, comunica ai rappresentanti della stampa italiana che la Russia è disposta a comperare qualunque quantità di macchine e di manufatti, con immediato pagamento in oro. Gikovski dichiara che il Governo dei Soviets possiede miliardi in oro e migliaia di chili di platino. Gikovsky è autorizzato a concludere contratti fino ad un miliardo di rubli in oro.

Arturo Gaspa.

L'on. Bombacci parte per Copenaghen

Roma, 5 sera.

Ieri sera, col diretto delle 22,30 l'on. Bombacci è partito per Copenaghen dove si incontrerà con Litvinoff e con O'Grady, ambedue rappresentanti ufficiali del Governo di Lenin. Scopo del colloquio è iniziare i rapporti economici fra le Cooperative russe e quelle italiane. Se le trattative sortiranno risultati concreti, l'on. Dugoni, rappresentante della Lega nazionale fra le cooperative, con sede a Milano, partirebbe subito alla volta della Russia.

In questi giorni hanno avuto luogo lunghe conferenze al Ministero dell'Industria fra il sottosegretario di Stato, on. Ruini, ed i rappresentanti della Cooperazione russa accompagnati dall'on. Merloni per la ripresa dei rapporti commerciali fra i due Paesi. Il Governo italiano ha dichiarato che esso tratterà soltanto con i rappresentanti delle Cooperative russe che siano autorizzate ad agire in qual visto Paese, e che abbiano quindi il riconoscimento e l'approvazione dal Governo dei Soviets. Nei colloqui avvenuti furono esaminati i problemi concreti per il funzionamento dei traffici fra i due Paesi, sia dal punto di vista delle permute di merci, sia dagruello dell'assicurazione dei crediti e chi invia le proprie merci, ecc. Si ritiene debbano aver luogo fra breve sedute alle quali parteciperanno alcuni rappresentanti della cooperazione, delle banche e del commercio italiano.

L'on. Nitti in viaggio per Roma

dopo un colloquio con Millerand

Irritazione della stampa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Nitti, si è recato oggi nel pomeriggio al Ministero degli esteri per rendere visita al signor Millerand, col quale ha avuto un lungo colloquio. L'on. Nitti questa sera è partito per Roma.

L'on. Nitti è rimasto col signor Millerand per oltre un'ora e mezza. In questo colloquio, completamente politico, i due capi di Stato hanno parlato dell'atteggiamento assunto dal presidente del Consiglio italiano riguardo ad alcuni problemi di indole economica che interessano direttamente la Francia: intendete la questione del prestito dei neutri alla Germania. E' lecito affermare che il presidente del Consiglio considererebbe tale questione sotto un punto di vista più realistico, diverso cioè da quello col quale essa è esaminata dalla maggioranza della stampa francese.

L'on. Nitti si è schermito dal fare dichiarazioni ai giornalisti italiani. Con lui è partito stasera anche il comm. De Martino, che il primo aprile si recherà poi ad occupare il suo posto di ambasciatore a Berlino. E' probabile che l'on. Nitti sarà di ritorno a Parigi fra breve. Infatti, il Consiglio Supremo si riunirebbe nella capitale francese tra una decina di giorni per risolvere importantissimi problemi concernenti la Russia e la Turchia. L'onorevole Scialoja è rimasto a Londra, ove si tratterrà per la compilazione dei trattati di pace con la Turchia e con l'Ungheria. Questi trattati però verranno firmati a Parigi. In contrasto con voci pessimiste che si fanno strada nei circoli italiani, relativamente alle trattative italo-jugoslave, è da contrapporre una voce che circola negli ambienti francesi, secondo la quale i colloqui fra l'on. Nitti e Pasic non devono ritenersi definitivamente interrotti.

Una... mosca bianca

Il «Temps» pubblica stasera che, in seguito alle obbiezioni formulate dal Governo francese ad alcuni brani della dichiarazione concordata dal Consiglio Supremo di Londra, e nella quale il Consiglio degli Alleati tratterà del risorgimento economico dell'Europa, sono state apportate al testo primitivo delle modificazioni che sembrano tenere conto delle osservazioni formulate dal Gabinetto di Parigi. «E' dunque probabile — aggiunge il giornale — che questa dichiarazione possa ben presto essere pubblicata, qualora i Governi alleati persistano a ritenere che tale pubblicazione sia utile».

Una delle basi di questa dichiarazione è la proposta fatta dal Presidente del Consiglio italiano concernente un prestito da parte dei nostri alla Germania, allo scopo di permettere di rialzare la sua produzione nazionale, condizione essenziale per mettersi in grado di poter far fronte agli impegni che col Trattato di Versailles essa ha assunto verso gli Alleati. Contro questa verità, che salta agli occhi di chiunque, erano insorti quasi tutti i giornali parigini, anche quelli che in questi ultimi tempi si sono mostrati favorevoli al nostro paese, quale l'«Echo de Paris», ove stamane Perdoux, in un lungo articolo da Londra, ritorna su quello che egli chiama «gli errori del signor Nitti».

Ma le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio italiano ha fatto al «Matin» hanno convertito una buona parte di quelli che non volevano vedere, soltanto perchè volevano cercare gli occhi chiusi. Così uno scrittore del «Paris Midi», che firma «Un diplomatico», promesse che metterà in dubbio le parole del signor Nitti sarebbe un mancare a tutti i riguardi che sono dovuti tanto a lui che all'Italia, conviene oggi: «Se si vuole che la Germania paghi bisogna permetterle di produrre; perchè possa produrre bisogna rifornirla di materie prime e di mezzi finanziari. Un bambino di quattro anni comprenderebbe questo ragionamento nel quale non entra nè l'ideologia nè il sentimento ma per disgrazia, simili al fachiri, il cui occhio rimane immobile fissando il loro ombelico, molti francesi continuano a non vedere in materia di politica europea che quello che essi chiamano il loro diritto, senza contare che molte volte questo può andare contro i loro veri interessi. Questo diritto tutti i francesi lo difenderanno con successo, soltanto se sapranno dare prova di larghezza di spirito e più semplicemente di uno spirito politico pratico».

«Coalizione italo-britannica»

Stamane l'on. Nitti non aveva certo quella che si può chiamare una buona stampa. La «Libre Parole» asseriva che Millerand aveva rifiutato di recarsi a Londra ritenendo assolutamente inutile affrontare nuovamente la coalizione italo-britannica. L'organo antisemita aggiungeva che l'interruzione delle discussioni s'imponeva come una necessità per evitare una grave crisi. A queste parole faceva eco Pertinax per il quale «se vi era una crisi, essa era dovuta alla politica del signor Nitti, politica che faceva credere di sognare leggendo il progetto presentato dal Presidente del Consiglio italiano. Questi non si era soltanto accontentato di prendere l'iniziativa del progetto tendente alla ricostituzione della Germania; ma tendeva niente di meno a rovinare l'autorità ed i mezzi d'azione della Commissione delle riparazioni stabilita dal Trattato di Versailles. Usando di tutto il suo potere, l'on. Nitti si era adoperato affinchè fosse dichiarato che il ristabilimento delle regioni devastate importava all'equilibrio generale dell'Europa nella stessa misura del ristabilimento dell'industria tedesca». Ed Alfredo Capus, nel «Figaro», alla questione di sapere se la Germania potrà pagare se gli Alleati non le permetteranno di riprendere il lavoro, risponde che la prosperità non rinascerà in Francia altro che quando la Germania le avrà pagato anzitutto quello che le deve. L'accademico direttore si aggravava nel suo articolo in un giro vizioso. La sua tesi è certamente logica, ma dimentica di esaminarla dal punto di vista dell'applicazione pratica. Dimentica cioè di rispondere a questa domanda: se la Germania si troverà nell'impossibilità di produrre, come potrà pagare le indennità che gli Alleati pretendono da lei? Giacomo Bainville, nell'«Action Française» aggiunge un'altra obbiezione che potrebbe presentare la Germania, quella cioè che il sistema adottato dal Consiglio di Londra non è nuovo. Esso è già stato applicato in virtù del Trattato stesso, «La prima porzione di 20 miliardi, che la Germania è stata condannata a pagare, è stata in larga parte impiegata a saldare gli acquisti della Germania per i suoi approvvigionamenti e per i suoi rifornimenti. Così è sfumata la maggior parte delle sue risorse liquide in oro ed in valori apprezzabili e di altrettanto gli Alleati sono stati frustrati. Ma la produzione dell'industria tedesca ha progredito! Niente affatto — scrive Bainville — perchè tutto è da ricominciare oggi, dal momento che per ristabilire gli affari della Germania bisogna ancora, ed in proporzioni infinitamente più grandi, sacrificare il presente in vista di un problematico avvenire».

Non vi cito gli altri giornali che dal più al meno lenivano stamane un linguaggio analogo. Facevano eccezione stamane soltanto gli organi socialisti e socializzanti, i quali si occupavano quasi esclusivamente, come del resto fanno già da parecchio tempo, della questione russa. Marcel Cachin, nell'*Humanité*, rilevava stamane che la questione delle relazioni colla Russia deve ben presto essere regolata. «Nei prossimi giorni il gruppo parlamentare socialista farà un nuovo sforzo per far ritornare la propria tesi nei riguardi della Russia».

Il decreto sul tesseramento [illegible]

L'obbligo ai cittadini di prenotare le tessere per un mese presso una rivendita - Le prescrizioni per i ristoranti.

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale che regola la produzione ed il consumo dei generi alimentari:

Art. 1. — E' obbligatorio in tutti i comuni del Regno ed in tutti i territori compresi nella zona di armistizio l'applicazione della tessera annonaria per il razionamento del pane, della pasta, del riso, del granoturco, dell'olio, del grasso animale, del burro, del formaggio, dello zucchero. I Comuni dovranno provvedere all'applicazione compiuta della tessera entro il 1.o aprile prossimo venturo.

Art. 2. — Spetta alle autorità comunali di stabilire le modalità del razionamento adottando, secondo le esigenze locali, la tessera, i buoni, il libretto di famiglia e qualsiasi altro sistema, che valga ad assicurare l'equa distribuzione dei generi razionati in rapporto all'età, e alle condizioni di lavoro di ogni consumatore. Degli stessi speciali sistemi adottati dovranno dare immediata notizia al Ministero dell'Industria, il quale potrà provvedere a modificarli se non vi ravvisa sufficienti garanzie. Per gli Enti, Istituti, Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Associazioni, Aziende agrarie e industriali, che raccolgano un numero di consumatori superiore a 5, è ammesso l'uso di tessere complessive per la collettività relativa. Per ciascun elemento la razione della tessera si commisura alla quantità assegnata a ciascun Comune.

Art. 3. — Ogni cittadino ha l'obbligo di prenotare, per un termine non inferiore ad un mese, le tessere individuali e di famiglia presso una determinata rivendita. A ciascuna azienda di rivendita l'assegnazione di ogni singola merce è fatta in base alle prenotazioni che essa presenta. Agli Alberghi, ai Ristoranti, alle Trattorie, l'assegnazione delle derrate è fatta in base alla tessera dei clienti fissi ed in base ad una valutazione presuntiva del numero dei consumatori fluttuanti, fatta dal Municipio ed in sede di ricorso dal Commissario ripartitore provinciale contro le cui decisioni non è concesso alcun gravame.

Art. 4. — E' vietato a ogni pubblico esercizio di preparare giornalmente un numero di vivande diverse superiore a 10, compresi gli antipasti e le minestre, escluse soltanto le frutta. Nei pasti, sia a prezzo fisso che alla carta, è vietato somministrare un numero di vivande superiore a tre, delle quali una sola può essere composta di carne. E' fatto obbligo ai proprietari e conduttori di pubblici esercizi di consegnare giornalmente alla competente autorità di P. S. una copia della nota delle vivande stabilite per il pasto del giorno. Queste disposizioni si applicano anche alla mensa annessa ai circoli, clubs, società, vetture-ristoranti e luoghi di ritrovo qualsiasi.

Art. 5. — Dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente decreto tutti i locali aperti al pubblico, dove si somministrano bevande di vino o bevande alcooliche, dovranno chiudersi non più tardi delle ore 23, fatta eccezione per i ristoranti annessi alle stazioni ferroviarie, che possono rimanere aperti ulteriormente, con servizio limitato ai soli viaggiatori forniti del rispettivo biglietto, sino ad un'ora dopo l'arrivo del treno. Parimenti alle ore 23 dovranno chiudersi i locali privati che servono per riunione di soci di qualunque associazione, anche se non vi si fa somministrazione di vitto. La vendita del vino e delle altre bevande alcooliche, e la loro somministrazione a qualunque titolo, è assolutamente vietata dopo le ore 23 tanto nei locali aperti al pubblico quanto nei locali privati che servono di riunione a soci di qualunque associazione.

Art. 6. — La vendita e somministrazione a qualunque titolo ed il consumo delle carni di ogni genere sono assolutamente proibite nei giorni di venerdì e sabato.

Art. 7. — La popolazione produttrice, che abbia presso di sè la quantità di cereali necessaria all'alimentazione propria, della famiglia e dei dipendenti, e la classe di persone il cui contingente alimentare dei cereali viene somministrato in granaglie, non potranno macinare cereali se non mediante la presentazione di uno speciale permesso di macinazione rilasciato dalle autorità comunali, le quali hanno l'obbligo di trasmettere ogni mese alle Commissioni provinciali di requisizione l'elenco dei permessi rilasciati, con l'indicazione dei relativi quantitativi concessi. La popolazione produttrice, di cui al paragrafo precedente, non ha diritto alla tessera per la somministrazione del pane e della pasta, nonchè del granoturco e riso, a seconda che abbia trattenuta la quantità necessaria di grano, granoturco o di riso, o di questi tre cereali.

Art. 8. — I mulini di ogni specie, per poter esercitare la macinazione dei cereali, dovranno essere muniti della speciale autorizzazione prevista dall'ordinanza 20 gennaio 1918. I mugnai possono macinare cereali soltanto per commissione dei Consorzi granari e in base a permessi di macinazione rilasciati a termine dell'art. 7. La Commissioni provinciali di requisizione dei cereali hanno facoltà di esercitare un'azione di vigilanza e di controllo sopra i mulini.

Art. 9. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono puniti a norma del decreto luogotenenziale 5 marzo 1917, N. 349 che stabilisce le sanzioni ed il procedimento per i reati concernenti il censimento. In prescrizione e la requisizione di cose di comune e largo consumo e del decreto luogotenenziale 15 aprile 1918, N. 497 che reca modificazioni ed aggiunte alle norme penali vigenti in materia di approvvigionamenti e di consimili.

Art. 10. — Le pene stabilite per gli esercenti di pubblici esercizi, in caso di contravvenzione alle disposizioni concernenti l'orario di chiusura e la somministrazione di alimenti e bevande, si applicano a chiunque dei ristoranti e trattorie abbia la sorveglianza e la sopraintendenza e così pure per quanto riguarda i locali, sede di associazioni, circoli e clubs, in difetto, a chi ne risulterà il locatario o, in difetto, a tutte le persone che si trovano presenti nei locali oltre il limite d'orario stabilito od abbiano consumato cibi e bevande in contravvenzione al presente decreto.

Art. 11. — Il presente decreto andrà in applicazione nel giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Un nuovo decreto

sul regime degli spiriti e dei prodotti zuccherati

Roma, 5, notte.

Un regio decreto-legge in data di oggi, e che entrerà in vigore domani, reca provvedimenti intesi a frenare il consumo e l'importazione degli spiriti e a regolare la tassazione dei prodotti zuccherati importati dall'estero in relazione con la sovratassa di fabbricazione imposta durante la guerra sugli zuccheri. Nel consumo degli spiriti si verificarono negli ultimi mesi questi fatti: scarsezza di materie prime in quanto, non essendo concessa importazione di cereali guasti per distillerie, la sola materia disponibile erano i melassi residui della fabbricazione degli zuccheri: anche questi risultano quest'anno in quantità scarsa; aumento di consumo oltre ogni previsione, tanto che nel secondo semestre 1919 uscirono dalle nostre distillerie con pagamento di tassa ettolitri 139.000 di spirito contro ettolitri 73.000 messi in consumo nel corrispondente periodo del 1918; ripresa dell'importazione degli spiriti dai paesi dai quali questa importazione è libera per virtù di accordi internazionali, per modo che nel bimestre dicembre 1919 - gennaio 1920 si importarono in complesso circa 3500 ettolitri di fronte ad una media mensile di ettolitri 211 nei mesi da luglio a ottobre 1919. Considerati questi fatti, il Governo ha ritenuto necessario di provvedere anzitutto perchè sia ammessa l'importazione di una certa quantità di cereali da distillerie affinchè il fabbisogno di spirito possa essere coperto con prodotto nazionale anzichè con l'importazione di spirito dall'estero, il cui acquisto richiede una spesa molto maggiore che non quella necessaria per la materia prima e in secondo luogo di frenare il consumo dello spirito in paese. A questo fine il predetto decreto-legge aumenta di lire 150 per ettolitro anidro la tassa di fabbricazione interna, mentre ripristina provvisoriamente, per le importazioni dall'estero, il sopradazio di lire 100 per ettolitro, che in simile condizione di cose era stato imposto lo stesso anno con regio decreto del 26 gennaio 1919 N. 61 e la cui applicazione era venuta a cessare col 31 luglio u. s. Gli altri provvedimenti adottati col decreto-legge riguardano le importazioni dei prodotti zuccherati che ancora si effettuano in larga misura dai paesi le cui provenienze, sempre per virtù di accordi internazionali, non sono soggette a divieto. E' noto che, durante la guerra, fu imposta sulla fabbricazione degli zuccheri, oltre alla tassa precedentemente in vigore, una sopratassa che con decreto luogotenenziale del maggio 1917 fu portata fino a lire 140 il quintale. Nel periodo della guerra non si era manifestata la necessità e la convenienza di adattare al nuovo regime stabilito per la produzione interna quello degli zuccheri e dei prodotti zuccherati importati dall'estero. Così, mentre la tassa e sopratassa i zuccheri nazionali vennero ad essere colpiti con un diritto di lire 316,15 per quintale, gli zuccheri esteri continuarono ad essere importati col dazio di lire 99, che comprendeva la sola tassa di fabbricazione di lire 76,15. Egualmente avvenne per i prodotti zuccherati, i cui dazi erano pure ragguagliati a quelli di sole lire 99 sullo zucchero. Con decreto luogotenenziale dell'8 maggio 1919 fu provveduto a riscuotere, anche sugli zuccheri esteri, separatamente dal dazio doganale, l'intera imposta complessiva interna in lire 316,15 il quintale. Ora il nuovo decreto legge provvede a ristabilire la perequazione anche nei riguardi dei prodotti zuccherati. Ma poichè i dazi su questi prodotti già comprendono la quota corrispondente alla tassa di fabbricazione precisamente detta, viene stabilito che per la loro importazione sia riscossa, oltre il dazio, la sola quota corrispondente alla sopratassa di lire 140 in ragione della quantità di zucchero che sia effettivamente contenuta nei prodotti stessi. E questo un provvedimento che trova la sua giustificazione nelle disparità di condizioni in cui sarebbero rimaste, in confronto dell'estero, le fabbriche nazionali costrette a pagare di sola imposta lire 316,15 il quintale per fabbricare prodotti che dall'estero sono importati con dazi ragguagliati a una imposta di sole lire 76,15. Per dar modo agli importatori di sostenersi alle difficoltà delle analisi, necessarie ad accertare la quantità di zucchero contenuta nei prodotti importati, il decreto-legge dà loro facoltà di chiedere che la sopratassa sia liquidata senza analisi in base a percentuali medie di contenuto in zucchero che lo stesso decreto stabilisce per i principali prodotti.

(Stefani)

Per la denuncia

degli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra

Roma, 5, notte.

Un comunicato del Ministero delle finanze rammenta al pubblico che il termine entro cui deve presentarsi la denuncia degli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra scade il 31 marzo corrente. Rammenta altresì che il 15 marzo corrente scade il termine per la denuncia per i profitti di guerra sia per coloro che conseguirono tali profitti nel 1919, sia per coloro che, non avendo presentato denuncia negli anni anteriori, sono rimessi in termini per denunciare i profitti conseguiti in tutto il 1918 e non ancora accertati. Poichè qualche giornale ha stampato che i due termini predetti sono quelli del 31 marzo e 15 maggio, si avverte che i termini stessi scadono rispettivamente, come si era comunicato, il 31 ed il 15 del corrente mese di marzo.

(Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

Questioni di precedenza tra Rossi e Mortara

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei Ministri d'oggi ebbe notevole importanza per le questioni in esso trattate riguardanti la situazione interna ed economica del paese. In esso, salvo comunicazioni brevi fatte dall'on. Rossi a nome dell'on. Nitti, non furono trattate questioni di politica internazionale. Su di esse riferirà infatti largamente l'on. Nitti nel Consiglio dei Ministri, che sarà tenuto subito dopo il suo ritorno a Roma.

Il Consiglio dei Ministri fu presieduto anche oggi dal ministro delle Colonie on. Rossi, ed anche oggi era assente il vice-presidente del Consiglio on. Mortara. Nelle sfere ministeriali si persiste ad affermare che l'assenza dell'on. Mortara è dovuta a ragioni di salute, mentre l'on. Mortara è invece guarito. La persistente assenza dell'on. Mortara è invece dovuta ad un incidente che viene riferito nei seguenti termini. Un diabitio è sorto fra l'on. Mortara e l'on. Rossi circa il diritto di sostituire l'on. Nitti nella presidenza del Consiglio. Secondo il protocollo, il diritto di sostituire il Capo del Governo, assente, spetterebbe al ministro delle Colonie, che nella gerarchia ministeriale segue immediatamente dopo il ministro degli Esteri. Sia durante il Ministero Nitti la sostituzione del Presidente del Consiglio assente era stata fino ad ora affidata al ministro di Grazia e Giustizia on. Mortara; tantochè l'on. Rossi potè compiere il viaggio in Tripolitania. Questa volta l'on. Rossi, rimasto a Roma, ha acampato il suo diritto di protocollo. Il sen. Mortara gli ha opposto la disposizione più o meno esplicita dell'on. Nitti, a da ciò un breve incidente in uno dei passati Consigli, incidente che si è risolto a favore dell'on. Rossi, naturalmente fino al ritorno dell'on. Nitti.

Le deliberazioni più importanti prese nella riunione d'oggi consistono nel decreto-catenaccio sugli spiriti, nel decreto per la limitazione del consumi pubblicato stasera della «Gazzetta Ufficiale», e nelle disposizioni adottate per la pacifica soluzione delle agitazioni di lavoratori, che si trovano in corso. Oltre alla limitazione oggi adottata, un'altra di poco momento è in corso di esecuzione. Per la necessità inerenti al funzionamento del servizio, il ministro delle Poste disporrà che le spedizioni dei pacchi postali di peso inferiore ai kg. 5 siano commisurate giornalmente alle disponibilità dei trasporti. Si annuncia poi essere prossimo ad essere definito, nelle sue grandi linee, un importante progetto, col quale si cerca di risolvere la situazione dell'Italia in rapporto ai suoi bisogni di carbone. L'on. Nitti, nel suo programma di presentazione del Gabinetto, espose chiaramente il suo proposito di rendere l'Italia quanto più è possibile libera dalla schiavitù estera nella ricerca affannosa del combustibile. Gli avvenimenti sussguitisi dallo scorso luglio ad oggi hanno impedito al Presidente del Consiglio di potersi occupare personalmente di tale progetto. Recentemente egli si intese coi ministri dell'Industria, del Tesoro e dei Lavori Pubblici perchè dessero opera a preparare un organico progetto statale di ricostituzione [illegible]

Una nuova risposta di Wilson

sul problema adriatico

Washington, 5.

La risposta di Wilson all'ultima Nota dei primi ministri della Gran Bretagna e della Francia circa il problema adriatico è stata spedita ieri sera. Il testo della risposta non è stato pubblicato. (Stefani).

Aspetti e caratteristiche
di un vasto sciopero agrario

(Dal nostro inviato speciale).

Novara, 5, notte.

La Stampa ha in questi giorni pubblicata una diffusa e precisa cronistoria dell'agitazione e non è il caso di riferirla dettagliatamente. Il progetto di concordato, presentato dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, è stato integralmente riferito, e così pure il controprogetto degli agricoltori: filtrumato l'intervento delle Unioni del lavoro (Confederazione bianca) tra i due Enti maggiori in contrasto. I lettori della *Stampa* sanno dunque finitamente la discussione si è iniziata tra le rappresentanze complete dei circondari interessati — Vercelli, Novara, Casale, Mortara e Pavia — ed è continuata per opera di una Commissione ristretta senza dare migliori risultati: conoscono i termini sui quali le conversazioni si arenarono...

Sicura delle sue forze, la Federazione Nazionale ha compreso nel suo progetto di concordato tutti i lavori agricoli dell'annata e in correlazione con quanto aveva fatto lo scorso anno per i salariati ha cercato di disciplinare il lavoro degli avventizi: precisarne cioè la posizione, cercando delle garanzie in difetto della stabilità, regolando gli orari, le mercedi, in modo di assicurare al proletariato rurale un minimo assai di pane. Preoccupata inoltre della disoccupazione e animata dal desiderio di avere la rappresentanza esclusiva delle masse rurali, ha cercato, di vincolare i piccoli proprietari, non degli obblighi e delle limitazioni onde impedire ad essi di mettersi in concorrenza con gli avventizi e ha chiesto la priorità assoluta di occupazione per i propri organizzati a mezzo di un ufficio di collocamento di classe. Queste due ultime questioni, che possiamo considerare di carattere generale per non dire addirittura politico, più che le richieste di carattere strettamente economico, che gli agricoltori erano disposti a discutere e concedere in parte, mercedi, orari, ecc., hanno formato lo scoglio sul quale si arenarono le trattative. «La Federazione tratta, la Federazione conclude, hanno detto gli organizzatori socialisti, alla Federazione sola spetta quindi fornire la mano d'opera». E gli agricoltori hanno risposto: «Noi vogliamo avere il diritto, rispettando i patti convenuti, di scegliere, in regime di libertà, la mano d'opera che più ci conviene». Ha affermato una parte: «Noi dobbiamo tutelare contro l'eventuale arruffianarsio dei piccoli proprietari». E l'altra: «Riaffermiamo il diritto che ciascuno in casa sua è libero di fare quello che più gli piace».

Il contrasto, che questi due termini illuminano, forma la caratteristica della presente agitazione e merita di essere ampiamente illustrato, anche per i fatti nuovi che mette in luce. Tutte le altre questioni, retribuzioni, regolarizzazione del lavoro, ecc. che parrebbe dovessero avere la preminenza, diventano di carattere secondario, o possono pel momento essere trascurate perchè non sono ancora state affrontate. Quello che oggi preme è mettere in rilievo i mezzi che in massima organizzazione agraria socialista ha escogitato per rafforzarsi sia contro il capitalismo, sia contro le organizzazioni affini o persone di diversa e le ragioni che determinano la resistenza padronale, che è difesa economica di classe, ma nel pensiero dei dirigenti la Società proprietari e conduttori di fondi, anche affermazione di libertà di lavoro.

Rossi contro bianchi

La situazione nella quale si trova la Confederazione bianca (Unione del lavoro e Partito Popolare che dir si voglia) è delle più curiose e merita di essere precisata per la prima perchè illumina molti punti del principale contrasto. Alle organizzazioni bianche fanno capo gli avventizi, che coi salariati formano il vero e proprio proletariato agricolo, e i piccoli proprietari, quelli in numero scarso in confronto agli elementi della stessa categoria affiliati alla Confederazione rossa; questi in numero preponderantissimo, in confronto ai proprietari dello stesso rango, aderenti alla Società proprietari e conduttori di fondi. Conseguenza di questo fatto è la posizione che la Confederazione bianca ha dovuto assumere non appena venne iniziata la presente agitazione: sollecitare l'intervento a fianco degli agricoltori, contro i socialisti, per la difesa dei piccoli proprietari e l'intervento a fianco dei socialisti, contro la Società proprietari e conduttori, per la difesa degli avventizi da essa organizzati. Situazione difficile, per non dire addirittura politicamente impossibile, che tradisce le origini e la formazione del Partito popolare, e che inceppa paralizza, complica ogni movimento della Confederazione bianca, costretta ad agire nell'orbita di un Partito che raggruppa gli interessi opposti, ma che tutti ugualmente vuole patrocinare.

Federazione Nazionale dei lavoratori della terra e Associazioni proprietari e conduttori di fondi impostarono l'attuale vertenza senza tener conto della Confederazione bianca. La Federazione ritiene di essere il solo organismo di classe che abbia il diritto di rappresentare i contadini: l'Associazione agraria è persuasa di rappresentare anche i piccoli proprietari: gli interessi dei quali anche nella presente agitazione, è dovuto riconoscerlo, tacita, la accordarono gli interessati, la dimostrò «Autorità e sino ad un certo momento anche essa non si fece viva. Stava alla finestra nell'attesa del momento opportuno per entrare nel dibattito, accarezzando forse, pur senza concretarlo, un suo progetto di predominio, diverso nella forma ma non nelle finalità da quello socialista.

La Confederazione bianca (per il momento) dei suoi organi componenti, le Unioni del lavoro si affacciò nel conflitto a tre delle nostre federazioni, inviando al prefetto di Novara, comm. Olivieri, una sua proposta di «capitolato» e una lettera, nella quale, precisata la sua situazione di fronte agli agricoltori come rappresentante degli avventizi, e contro la Federazione come rappresentante dei piccoli proprietari, chiedeva di essere ammessa alle discussioni intorno al Progetto di concordato presentato dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Progetto e lettera vennero trasmessi dal Prefetto ai due Enti interessati per averne un parere e una decisione e i pareri risultarono diametralmente opposti: gli agricoltori, pure riconoscendo che ritenevano di rappresentare, non solo i grandi e i medi ma anche i piccoli proprietari, si dichiararono favorevoli a che il Prefetto invitasse a prendere parte alle trattative le Unioni del lavoro la Federazione invece oppose un categorico rifiuto. «Della solidarietà delle Unioni del lavoro — rispose l'on. Fabrizio — ne facciamo a meno. E' inutile che la Confederazione bianca si adoperi per venire a discutere con noi in contraddittorio, in confronto ai padroni. Avanziamo dei debiti sulle forze organizzate dalle Unioni del lavoro. Nessun'altra organizzazione deve discutere le nostre richieste». Il Prefetto comunicò all'Unione del lavoro le due risposte e lasciò che la questione stagnasse, nè, per quanto sollecitato, ha preso in proposito delle iniziative. Oggi, come il 23 febbraio, la Confederazione bianca, di fronte alla vertenza, è nella posizione di impostazione ed ha di contro la recisa opposizione socialista e il desiderio, espresso a mezzo, della Società degli agricoltori, di essere disposta a trattare anche con essa. Posizione di attesa e non di battaglia.

Le ragioni degli uni e degli altri

I propositi dell'organizzazione rossa sono noti: «Nessuna primavera deve fiorire inutilmente: ogni primavera deve rappresentare una conquista nuova, un passo avanti verso maggiori rentizzazioni. Lo scorso anno abbiamo conquistate le otto ore, conquista di principio, e dei miglioramenti economici: quest'anno, con la migliore di salario e di orario, in generali, vogliamo affermare un nuovo principio, quello della esclusività della rappresentanza. La Federazione tratta, la Federazione conclude dei patti, la Federazione deve essere l'unica rappresentante dei contadini e la matrice della mano d'opera. Nè basta. Un concordato è buono in quanto è garantito: inoltre clienti sono i salari utili per determinati lavori se non è assicurato un minimo annuo di paga, inutile disporre degli uffici di collocamento se non si ha il mezzo di collocare tutti i disoccupati. In conseguenza: minimi annui di paga, assunzione obbligatoria di un lavoratore per una determinata zona di terreno, garanzie contro gli eventuali proprietari recalcitranti e contro i piccoli proprietari: per i primi, assicurazione del «boicottaggio padronale» e per i secondi, imposizione indiretta dell'orario di otto ore.

«Non essendo possibile imporre ai piccoli proprietari, osservano gli agricoltori, obblighi al piccolo proprietario d'incatenare se stesso. Non si può non riconoscere una logicità in tutta questa serie di proposte. Tutto è contemplato, nulla è trascurato. Cause ed effetti.

A questo pregiudiziali della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, l'Associazione padronale risponde con altrettante pregiudiziali intese come salvaguardia dei diritti della proprietà e della libertà di lavoro. «L'ufficio di collocamento — essa dice — rappresenta una necessità determinata dalla scomparsa degli antichi mercati di lavoro, ma deve essere costituito nella forma legale, precisata dalle vigenti disposizioni governative, e il proprietario deve essere lasciato libero di scegliersi quella mano d'opera che ritiene tecnicamente adatta e idonea al suo fondo. Un ufficio di collocamento, costituito come lo vuole la Federazione, rappresenta la consegna dei proprietari, mani e piedi legati, all'organizzazione avversaria, organizzazione con la quale è desiderabile la collaborazione, ma non consigliabile la schiavitù. «Na lenghesa» sta bene, può essere utile ad entrambe le parti, «ma non 'n grop». La Federazione nazionale non è la sola organizzazione dei lavoratori della terra, esistente. Pure trattando con essa, che per oggi è la maggiore, non abbiamo il diritto di escludere le altre che già esistano o quelle che eventualmente potranno nascere. Se la Federazione fosse un ente puramente economico, come lo è l'Associazione proprietari, si potrebbe anche discutere, ma essa è legata ad un partito e noi non abbiamo il diritto di dare la preferenza a quello e di escludere le altre. E' un problema questo che non lo può risolvere che il Governo. Se il Governo crede di abdicare nelle mani dei socialisti tutto quanto si riferisce al problema agricolo, lo dichiari, lo sancisca con delle disposizioni e noi, pure recalcitrando, vi ci si conformeremo. Ma non si può pretendere che siano noi, proprio noi, a metterci la corda al collo».

Quanto per le questioni principali. Per le pregiudiziali minori essa riafferma concetti già esposti in altre vertenze e che oggi tornano di attualità. Per i piccoli proprietari sostiene che i vincoli che la Federazione propone, ledono quei principi di libertà individuale che tutelano le leggi vigenti, per il problema della disoccupazione e conseguente obbligo di assunzione di un determinato numero di personale per un determinato pezzamento di terreno, riconosce che il principio è buono, ma deve essere applicato zona per zona, caso per caso, da una Commissione di competenti: per il minimo annuo di salario, osservano che sarebbe bene interrogare in proposito anche i... consumatori. «La mano d'opera agricola, particolarmente per la coltura del riso, porta già un tale carico sulla produzione che non è possibile elevare i salari nella misura richiesta senza un forte rialzo nel prezzo di vendita dei prodotti. E' un problema questo che interessa più il Governo che i proprietari di fondi, poichè il riso come il grano è soggetto a prezzi d'imperio e nuovi aumenti di salario non potranno non avere ripercussioni sui prezzi». E gli agricoltori concludono pessimisticamente: «Tutto è... vie normali a Roma, ma a Roma non si vede e non si vuole vedere. La casa brucia e il Governo sta a vedere sicuro che si spegnerà da sè. E' evidente che per impedirsi si spegnerà, ma quando non resteranno che le rovine».

— Noi proprietari e conduttori di fondi, ci dichiara uno degli agricoltori più noti del novarese, siamo della buona gente. Per la nostra quiete avremmo tutto da guadagnare a mettersi d'accordo con i nostri operai. Dare quello che chiedono, senza discutere, senza lesinare, senza preoccuparci della ripercussione. Con lo attuale regime di requisizione ogni aumento nel costo della produzione, si riversa immediatamente sul Governo e in conseguenza sul consumatore. A chè disputarci tra noi, gente della stessa classe e legata agli stessi interessi, per difendere gli interessi di terzi che per questo nostro preoccupazioni non dimostrano affatto riconoscenza, se pure non ci guardano con rancore? In Francia, così il riso lo si paga dalle 200 alle 250 lire il quintale...

Il ragionamento ha fatti originali, ma vi è da augurarsi di non vederlo applicato.

Le conseguenze

Lo sciopero, per il momento, si mantiene calmissimo. Ciò non vuol dire che nei prossimi giorni siano da escludersi episodi di violenza a fatti nuovi, a Novara, a Mortara, a Pavia, a Casale, nei centri cioè dove maggiore dovrebbe essere la ripercussione e più facilmente visibili i fenomeni esteriori la vita si svolge normalmente e dell'agitazione non parlano se non i direttamente interessati. A Novara, dove le correnti in conflitto sono più vive, perchè sede degli organi direttivi del movimento, si segue la vertenza con curiosità ma senza soverchio interesse. «L'abituano, si pensa, di scioperi se n'è avuti tre: speriamo che questo anno il numero si riduca». Non è scetticismo, è adattamento. Anche gli scioperi agrari, che pure interessano tutta la ragione e hanno i loro riflessi nell'industria e nel commercio, nei riprodursi ad epoche fisse, finiscono per passare nel novero delle consuetudini. Le preoccupazioni restano unicamente in chi deve attuarli, fronteggiarli e risolverli.

Nessun incidente di particolare importanza mi viene segnalato, nè alla Camera del Lavoro, ove l'on. Rainella, l'eletto degli eletti, e i suoi compagni si danno da fare perchè lo sciopero divenga generale, anche per i salariati. Gli organizzati nei cinque circondari sono 150.000: ne all'Associazione proprietari di fondi, ove il presidente comm. Giovanni Voli siede quasi in permanenza, pronto a fronteggiare qualsiasi eventualità per quanto mutra fiducia si evitranno torbidi che gli agricoltori non sono disposti a tollerare, nè alla Prefettura, che trova piena di movimento per l'organizzazione della sorveglianza e della difesa dell'ordine nei diversi centri. Il Prefetto pensa che le trattative non debbano considerarsi completamente rotte e che nuovi avvicinamenti fra le parti siano possibili e agisce in tale senso per trovare il terreno di una possibile intesa.

Nelle campagne quiete e solitudine: «*Il divino del pian silenzio verde*». La popolazione si gode i primi tepori primaverili e sta in ozio. Il bestiame è ancora custodito, le vacche vengono munte. Gli animi sono sereni. I lavoratori riposano con fiducia nella promessa dei loro organizzatori e i proprietari non sono assaliti da preoccupazioni immediate. La mite stagione ha consentito di fare tutti i lavori di preparazione per la semina, nei mesi in cui abitualmente i campi erano coperti di neve.

Una formula conciliativa pensano tutti si farà per trovarla e se rimarderanno le semine non ne andrà di mezzo che la produzione del riso di cui verrà limitata la coltura».

GIGI MICHELOTTI.

Nuovo contratto di lavoro agrario
in provincia d'Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Oggi in Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto commendatore Barbesio, che ha diretto le laboriose sedute con perizia e amabilità non comuni, si sono nuovamente riunite le rappresentanze dell'Associazione degli agricoltori e della Federazione lavoratori della terra per stabilire il nuovo contratto di lavoro per salariati e avventizi per il corrente anno agrario. Per il circondario di Tortona erano presenti l'avvocato Sandro Barenco, il dott. Vittorio Pedenovi, il signor Pietro Novelli e per il circondario di Novi l'avvocato Cavone ed il signor Battigliene dell'Associazione agricoltori. Assisteva il segretario generale della Commissione provinciale di agricoltura, prof. Ilario Zannoni. Ecco il concordato oggi firmato dalle parti relativo ai primi accordi raggiunti per i tre circondari della provincia:

«Le parti, dopo ampia, minuta discussione, raggiungono il seguente accordo sull'articolo 1 o dei due memoriali (avventizi e salariati) presentato dalla Federazione lavoratori della terra: «Riconoscimento della Federazione lavoratori della terra, e costituzione di uffici misti di collocamento comunali e circondariali per la distribuzione della mano d'opera». Sull'articolo 2.o si stabilisce: «Nell'assunzione della mano d'opera, a parità di capacità tecnica di lavoro, avranno la precedenza assoluta gli organizzati, da collocarsi attraverso agli uffici misti di collocamento».

Alla richiesta della Federazione dei contadini di avere assicurato un impiego di mano d'opera in ragione della superficie delle singole aziende, venne stabilito quanto segue: «Ammesso il principio che vincola i proprietari a coltivare interamente il fondo, dimostratasi la necessità di occupare sul fondo altra mano d'opera oltre quella già impiegata, è ammesso in massima il principio del percentuale, cioè l'assunzione della mano d'opera in relazione alla superficie del terreno, e determinazione del numero di pertiche, e del corrispondente personale necessario, è fissata da apposita Commissione mista circondariale che nominerà il proprio presidente. Tale nomina verrà fatta dal presidente del Tribunale locale nel caso che non si potesse giungere ad un accordo sulla nomina del presidente. Contro le deliberazioni di detta Commissione le parti potranno ricorrere alla Commissione provinciale di agricoltura. L'assegnazione e l'invio del personale è demandato esclusivamente agli uffici di collocamento».

Per la determinazione dell'orario di lavoro e dei compensi, ritenendosi che nei singoli circondari vi sono condizioni speciali in relazione alla natura dei terreni ed ai diversi sistemi di coltura, si demanda il loro esame alle Commissioni circondariali, le quali dovranno applicare le norme contenenti già definite. Per il circondario di Alessandria si terrà all'uopo una riunione martedì prossimo, con l'intervento delle parti interessate per decidere e definire.

La deposizione del padre della vittima al processo della Dreix

"Perchè avvelenò mia figlia,,

Livorno, 5, sera.

Qualcuno ha ritenuto opportuno di chiedere stamane a Giulia Dreix l'impressione che ella ha ricevuto dall'interrogatorio, faticosissimo subito ieri, ed ella si è mostrata meravigliata per l'accanimento del Pubblico Ministero e soprattutto per il fatto di questa (e più profonda delle sue impressioni) che l'avvelenamento della piccola Berta sia passato quasi in secondo piano, mentre sul primo piano del quadro l'accusa ha messo le ricerche affannose nel suo stato civile. «Ma, — ha aggiunto la Dreix, — non si conosce la forza della mia volontà, la fermezza delle mie decisioni. Il vero mio stato civile non lo si conoscerà che quando mi sarà levata di dosso questa orribile accusa». Ed ella continua ad aver fiducia nella sua assoluzione ed ha perfino domandato ad un avvocato se, dopo assolta, il Governo italiano ordinerebbe la sua espulsione dall'Italia. Di questo ella si preoccupa molto.

La Pellegrini ha oggi un nuovo elegantissimo abito. Alle 9,45 la Dreix è trasportata nell'aula, ed essendo ormai finito il suo interrogatorio, essa è posta nella gabbia come nei primi giorni, ciò che a lei displace molto. Del resto non è molto affranta, è, per quanto pallidissima, ha un aspetto fermo e deciso. Ha innanzi a sè il solito quaderno ed un lapis col quale scrive rapidamente. Poi chiama l'avvocato Cappanera e discorre col suo difensore.

Il pubblico entra nell'aula tumultuando. Alle 10 rapidamente s'inizia il dibattito. Oggi al banco del P. M. siede il cav. avv. Pianigiani, sostituto procuratore del Re, che, insieme al cav. Tognetti, divide l'incarico dell'accusa in questo processo.

Dreix: — Chiedo che sia domandato all'Istituto Ruger il documento ufficiale dal quale risulta l'epoca precisa in cui vi sono stata internata. E' necessario (E' noto che la dreix nega di essere stata internata nell'Istituto Kruger).

Presidente: — Prenderò più tardi il provvedimento che crederò.

E tra un mormorio intenso d'apprensione e di curiosità del pubblico, il Presidente invita il padre della piccola vittima a venire sulla pedana dei testimoni. Il comm. Berg avanza, un po' pallido, ma deciso, senza esitanze. Si inchina profondamente al Presidente, dichiara con voce franca le sue generalità. Tutti gli occhi s'appuntano sulla Dreix per scoprire nell'atteggiamento del suo volto le impressioni e le sensazioni che le passano nell'anima. Ma il suo viso nulla rileva, nel pallore oggi più intenso: ed il suo sguardo torbido non ha cenni di luce. Ed il padre della piccola vittima straziata incomincia a narrare nel più profondo silenzio, che dà al suono della sua voce una più intensa tragicità, la spaventosa odissea delle sue sventure...

Parla Felice Berg

— Nel Natale del 1912 — egli dice man mano scaturendosi, con precisa dizione — abbiamo ripreso la bimba, che tenevamo in un istituto. Nel gennaio 1913 abbiamo cercato un'istitutrice, rivolgendoci ad un'agenzia di Milano. Ne sceglievamo una, offertaci da detta agenzia, ma questa istitutrice scelta non venne, e intanto ci giunse una lettera della Dreix, che si offriva e ci diceva che era stata nel Convento delle Orsoline, in Francia. Per questo prendemmo la Dreix. La bimba era indietro negli studi ed un po' capricciosa. La Dreix doveva istruirla ed educarla. Qualche volta le si davano delle punizioni e qualche volta la si è messa in cantina, anche per mio ordine, in ogni modo la bimba fece progressi nell'istruzione e divenne bene educata ed obbediente. Nel marzo o nell'aprile del 1914 la bimba era ammalata ed il medico di casa disse che bisognava farle cambiare aria. Con la madre andò a Marina di Pisa ed in quindici giorni si rimise. Nell'inverno il medico prescrisse delle medicine per rinforzarla.

Le polverine

«Nel 1915, il 1.o gennaio, la bimba si ammalava per lo sviluppo. Una volta volli condurre meco la bimba per una passeggiata in automobile. La Dreix si oppose perchè l'aveva punita ma, malgrado le sue proteste, volli che la bimba venisse. La Dreix allora mi disse: «Io me ne vado». Risposi: «Andatevene pure». «Devo andar via subito?» «No, non vi voglio mettere sulla strada, prendete un mese di tempo». Dopo pochi giorni la bimba mi disse: «E' vero, papà, che hai mandato via la Dreix?». «Non sono io che l'ho mandata via, — risposi — è lei che se ne vuole andare».

La bimba si mise a piangere e mi pregò di tenere la Dreix. Io aderii anche perchè la bimba era ammalata a causa dello sviluppo. Mandammo a cercare uno specialista, il dott. Frascani, il quale mi disse che la Berta era ammalata di ovarite: le prescrisse una cura. Eravamo al 23 gennaio, ma la bimba era sempre ammalata, e fu deciso, d'accordo col dott. Frascani di farle cambiare aria. La mandammo a Montenero. Dissi alla Dreix: «Ricordatevi di portare le polverine ordinate dal dott. Frascani. La Dreix disse che era inutile perchè la bambina non le avrebbe prese, e si sarebbe rifiutata come si era rifiutata prima. E raccontò la difficoltà che aveva incontrato precedentemente. La bimba a Montenero non voleva stare, e scriveva alla Dreix che l'andasse a prendere. Ma io insistevo che ci stesse, perchè l'aria mi sembrava l'unica medicina che potesse farle bene. La Berta venne a casa l'11 e il 12 luglio, perchè l'11 era la sua festa. Ma fu necessario andare a prendere la bimba dalle suore Giuseppine dove era stata invitata. Il 13 la bimba tornò a Montenero. Il 16 ed il 19 furono a trovarla i suoi fratelli. Siccome poi le suore non volevano più tenerla per non assumersi responsabilità, il giorno 25 la Berta tornò a casa e riprese la cura il dott. Frascani. Essa soffriva molto. Il dott. Frascani diede prima delle pillole, poi fece delle iniezioni.

Una lettera anonima

«Il 5 agosto ricevetti una lettera anonima, che diceva che l'istitutrice tentava un delitto contro la bimba. Si sapeva che un certo attento vi era fra l'istitutrice e le donne di servizio, perciò attribuii a queste ultime la lettera. Dissi alla Dreix: «Vedete di che cosa vi accusano le donne di servizio?». Due giorni dopo una persona di servizio fece vedere a mia moglie un piatto con certe polverine. Interrogato le donne, dissero che era sempre così e che avevano altri piatti identici. Fu allora che si disse loro di procurarsi una quantità di queste polverine, che fu presa nella stanza della Dreix. Feci analizzarle, ed il chimico mi disse che non potevano essere che carbonato di soda, non avendo la caratteristica di un carbonato metallico. Io fui contento che non si trattasse di veleno. Ad ogni modo, dissi che da quel momento nessuno si sarebbe più occupato della bimba, all'infuori della mamma, e dissi alla Dreix: «Non vi occuperete più della Berta: c'è la madre che sola se ne occuperà».

— Allora io me ne devo andare? Mi licenziate? — rispose la Dreix. — Andatevene pure; sono due mesi che vi ho licenziata. La bimba non migliorava, la malattia mi impressionava e si decise di ricondurla a Marina di Pisa. Il giovedì trovai a casa una lettera anonima, che diceva che mia moglie avvelenava la figlia, e nella busta vi erano dei vapori. Un'ora dopo mi fu telefonato che la bimba aveva le convulsioni. Trovai infatti la bimba agli estremi: il medico non sapeva che fare. La Dreix giunse quando la Berta era in fin di vita.

Presidente: — E dopo la morte?

— Dopo il trasporto ho sentito dire che era la Dreix che aveva avvelenata la bimba.

Presidente: — Sapete che la Pellegrini aveva avuto in possesso delle polverine e che, fatta interrogare da certo Brunenuto, vi seppe che la Pellegrini aveva consegnato le polverine al maresciallo, il quale affermò che non si trattava di veleno. E che cosa dichiarò invece il farmacista dell'ospedale?

— Andammo in Questura a cercare il maresciallo, il quale rispose che si trattava di malignità. Insistendo le voci e le lettere anonime, andai dal Procuratore del Re e gli esposi tutto quello che era a mia cognizione. Egli mi rispose che mi avrebbe fatto sapere il giorno dopo quali erano le sue decisioni. Il giorno dopo mi mandò un biglietto, in cui si diceva che egli non aveva nulla in contrario alla imputazione della vittima. Così la bimba fu mandata a Pisa, dove venne trasportata.

Un giurato: — Vorrei sapere se fu il dott. Frascani che consigliò di dare la polverina alla Berta, con qualunque mezzo, anche nelle pietanze, oppure se la Dreix fece ciò di sua iniziativa.

Berg: — Credo che fosse d'accordo, ma non so.

Presidente: — Il dott. Frascani è testimone e lo sentiremo anche in questo quando verrà a deporre.

«Io so quello che devo pensare»

Un giurato: — Quando rimase la Dreix in casa Berg dopo la morte della bimba?

Berg: — Fino al giorno dell'arresto, dieci mesi circa.

P. M.: — Lei credette che la bimba fosse morta di ovarite e che l'affare del veleno fosse semplicemente un trucco delle cameriere per danneggiare la Dreix?

Berg: — Sì, allora credetti quello. Ma oggi sappiamo che cosa è la Dreix, ed io so quel che devo pensare.

Presidente: — Parli della procedura che si apre contro di lei.

Berg (con calma): — Accusato dalla Dreix fu fatta una seconda istruttoria nella quale fummo coinvolti io e mia moglie, ma si è riconosciuta pienamente l'innocenza mia e della mia signora, la quale era stata accusata non dalla Dreix ma dal suo difensore, perchè la Dreix non accusa.

A questo punto il comm. Berg viene a parlare dei furti delle 1500, delle 20 e delle 1000 lire, di cui è accusata la Dreix. Il Berg si diffonde in particolari su quelle somme che la Dreix dice di aver regalate al Berg. Risulterebbe che dopo il furto delle 1500 lire sofferto dal Berg, la signora Berg ebbe necessità di mandare cinquecento lire al proprio fratello. Ne parlò al comm. Berg, il quale si manifestò un po' restio perchè avendo subito il furto e avendo da fare dei pagamenti non aveva la somma disponibile. Qualche giorno dopo il Berg disse a sua moglie: Ora se vogliamo mandare le cinquecento lire a tuo fratello, lo possiamo fare. La moglie rispose: Le ho già mandate, perchè me le ha date la Dreix. Il Berg dichiarò di essere rimasto molto male a questa notizia. La moglie soggiunse che la Dreix aveva insistito tanto per farle accettare quella somma perchè voleva essere considerata non come una istitutrice, ma come persona di famiglia, ed essa, Berg, non potè rifiutare.

Nessun tono drammatico nella lunga esposizione del comm. Berg, che la Dreix lasciò svolgersi, senza interruzioni, accontentandosi di prendere frettolose note sul suo taccuino e di sottolineare talvolta le parole più nere della parte lesa con un sorriso sarcastico a fior di labbra.

«La Dreix avrebbe soppresso anche me»

Nell'udienza pomeridiana il pubblico, sperando in chi sa quale vivace duello oratorio fra la presunta avvelenatrice ed il padre della povera vittima, si è moltiplicato in misura impressionante; ed insieme fuori dell'aula un clamore che non permette di udire alcuna delle parole del comm. Berg. Il Presidente decide allora di porre in atto il provvedimento annunciato nei giorni scorsi: ordina cioè lo sgombro dell'aula: e questo avviene in mezzo ad un baccano indiavolato e con la perdita di più di un'ora di tempo.

Continuando nelle sue dichiarazioni, il commendator Berg dice:

— Ripeto che la Giulia Dreix mi apparve come un modello di istitutrice, e che se non vi fosse stata l'eloquenza indiscutibile della seconda perizia, mai mi sarei potuto indurre a credere che ella avesse ucciso la mia figliuola.

Un giurato: — Ma secondo lei commendatore, per quali ragioni la Dreix avrebbe ucciso la sua bambina?

Comm. Berg, con voce alta e ferma. — Io credo ora che il disegno della Dreix fosse quello di rimanere padrona della mia casa. Io credo che dopo la Berta, se ella fosse rimasta impunita e libera, avrebbe soppresso anche me (impressioni) e mia moglie sarebbe stata allora facilmente un fantoccio nelle sue mani.

Un altro giurato. — Ma scusi, commendatore Berg, non è lei che alimentava finanziariamente la casa? Quale profitto la Dreix avrebbe potuto sperare dalla sua morte?

Comm. Berg. — Sì, io sono un uomo che mantengo la mia famiglia col frutto del mio lavoro, ma sono assicurato sulla vita e con la mia morte, mia moglie godrà di una pensione di 6 mila lire al mese.

Questa dichiarazione suscita vivissima impressione. Quindi da parte del Presidente, del Pubblico Ministero, degli avvocati di Parte Civile e di Difesa vengono rivolte al teste commendator Berg numerose domande e contestazioni sui furti che avvenivano frequentemente in casa Berg, domande e contestazioni che si riferiscono quindi a punti del processo di secondaria importanza e che si protungano per vario tempo.

Alle ore 13 precise il Presidente, inflessibile, toglie l'udienza e rimanda a domani la continuazione del dibattimento.

Olio Sasso Fosforato

Efficacissimo ricostituente dell'organismo particolarmente indicato nei casi di rachitismo, osteomalacia, dentizione, crescicrescimento, esaurimento nervoso, anemia, convalescenza.

L'Olio Sasso Fosforato costituisce l'applicazione più scientifica e più razionale per una cura ricostituente avendo proprietà di assimilazione e di nascimento superiori di molto ad altri consimili, nonchè di efficace reintegrazione nella costituzione delle cellule e dei tessuti in genere. L'ho prescritto sempre per organismi deperiti ed ho constatato sempre un notevole rialzamento delle energie vitali per la diretta azione sugli scambi organici.

Dott. V. E. Arcolao D'Arieni
Medico-Chirurgo
Via Maqueda, 32 - Palermo.

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA
Olî di pura Oliva e Olî Sasso Medicinali
1640

Migliaia di miopi
debbono la loro guarigione esclusivamente
all' IRIDAL
(COLLIRIO)
Chiedete l'IRIDAL al vostro farmacista. Qualora non sia approvato, inviate L. 11,80 al Cav. E. PICCININO, Dir. Farmacia Oftalmica - Via Cernaia, 44 - Torino. Ne riceverete un flacone franco. Per tre flaconi (cura completa) L. 34.—
Il manuale illustrato del Cav. E. Piccinino:
Come si prevengono, come si guariscono le malattie dell'occhio
sarà spedito gratis a chi ne farà richiesta all'autore

NEUROSTENICI, PROFESSIONISTI
Ragionieri, Industriali, persone che lavorate il cervello colla preoccupazione degli affari, nei calcoli, volete tranquillizzare i vostri nervi, avere sonno, forza di nervi, di cervello, elasticità di memoria? Usate i Globuli King's. Deb. Carino Garibaldi - L. 10,50, per posta L. 1.50 in più. 1567 D
Dott. CARINO GARIBALDI, piazza Vittorio Emanuele, 14, ALESSANDRIA (Piemonte) — Depositi: Torino, Farmacia S. Luca - Milano, Farmacia Middlhirst.

Nel cambiamento di Stagione
DEPURATE IL SANGUE
La cura primaverile più efficace più pronta colle Primutine Dott. Carino Garibaldi; il flacone L. 8,50; per posta L. 1,00 in più. Depurano, arricchiscono, fortificano il sangue, purificano il tubo gastro-intestinale, disinfiammano il fegato, i reni.
Depositi: Alessandria: Dott. Carino, piazza Vittorio Emanuele, 14 — Torino: Farmacia S. Luca — Milano: Farmacia Middlhirst. 1517 D

Santa Margherita Ligure
Eden Grand Hôtel GUGLIELMINA
Casa di prim'ordine - Pensioni da L. 20
Vista incantevole .. In piena mezzogiorno .. Servizio d'automobili alla Stazione
Gerente Direttore: GIUSEPPE PETAZZI dell' "Hôtel REGINA" di S. Pellegrino

NEVE "La VELLIÈRES,,
Fabbrica Prodotti "La Vellières,,
BUSSETTO e ZOPPA — Corso Orfanotrofio, 22 — TORINO
In vendita presso tutte le Farmacie e Profumerie d'Italia al prezzo di L. 4.40 — Per posta L. 4.90

L'unica, la migliore, la preferita da ogni signora per le sue qualità medicamentose, e per il carattere che conferisce alla pelle. 139
E' assolutamente esente di materie untuose.

I PELI del VOLTO
i nei deturpi, gli angioni, le macchie di vino, le escrescenze cutanee, la cloasma uterina, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente innocuo e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRICO-TERAPEUTICO - Via del Mille, 5, Torino, dalle 10 alle 16. 142

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Cataloghi Gratis

Tubi gomma per travaso vini
Riempi-bottiglie automatici
Macchine imbottigliatrici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - TORINO

LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
— Via della Zecca, 26 bis —

TENIA (VERME SOLITARIO)
Pronto, sicuro e giocondo guarigione col
TENIFUGO VIOLANI del chimico farmacista S. VIOLANI, Milano.
DOSE: per adulti L. 1.50; per bambini L. 3, in tutte le Farmacie

ACCESSORI per AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
Catene Brampton, Candele, Cuscinetti a sfere
FABBRE E CAGLIARDI — Corso Re Umberto, 12

MALATTIE VENEREE - BLENORRAGIA - ED INFEZIONI CELTICHE guarite radicalmente con la mondiale
DEPURATINA Dott. Calero
Unico dei depurativi del sangue - Guarigione radicale della Blenorragia, infezioni celtiche e malattie della pelle. — Cura di due flaconi L. 5.00. - Consulti ed opuscoli gratis.
Laboratorio farmaceutico Dott. Calero, Bologna, via D'Azeglio, 38 C.A. 708

NEGOZIO ELEGANTE
CORSO CENTRALE, adatto Sartorie-Pellicerie cedesi subito-informazioni PORTANERI, via Mazzini, 37. 1736

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
VIA QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 37

PERDITE FEMMINILI
IN POCHI GIORNI
GUARIGIONE RADICALE - SICURA Senza disturbi, nè odore
ANALBA
OVULI VAGINALI di sicura azione per la cura delle affezioni vaginali
RISULTATO DI UN VALOROSO GINECOLOGO
Dott. Prof. PIERA PONTE, Docente R. Università
TORINO - Corso Vittorio Em., 60
Scatola di saggio . . . L. 2,70
Cura completa . . . . » 7,60
per posta raccomandata e franco di porto
A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI
Laboratorio Alleati di Chirurgici attinenti
PRODOTTI FARM. "VACON" - TORINO, Via Solferino 16

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE — IL PIÙ FINE DEI CHAMPAGNE
F.lli ROBBA & C. - Canelli
Amministrazione Torino, via S. Maria, 10 - Telef. 57-40

Impiegate il vostro denaro al
5.71 %
sottoscrivendo al
PRESTITO CONSOLIDATO 5 % NETTO

Rappresentanti Depositari per TORINO e PIEMONTE:
ANTOLINI & GUZZI
Corso Vinzaglio 21 (Angolo Ottavio Revel) Telef. 52-09

VILLA CRISTINA TORINO - Strada Telef. 60-01 601-06
Casa di cura per malattie nervose - Trattamento familiare. Retta di favore per malati di modesta fortuna. — Direttore: Dottor EMILIO BELLINI. 1311

PIETRE PREZIOSE
Oreficeria, Argenteria, pelliccie COMPERA Litro TEDESC

Cronaca Cittadina

L'abolizione di tutte le amministrazioni ospitaliere

Un nuovo ente statale

Il comm. Anselmi, presidente dell'Associazione fra le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza della città e provincia di Torino, ci manda questo comunicato, che noi pubblichiamo volentieri, richiamando l'attenzione del pubblico e degli interessati su questa grave questione:

«La Commissione pel progetto sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie ha, secondo appare dalle recenti pubblicazioni, terminati i suoi lavori: un progetto, preventivamente elaborato e che con opportuni ritocchi avrebbe potuto risolvere il grave problema, coordinando ed integrando l'assistenza delle istituzioni ospitaliere attuali coi nuovi istituti di previdenza sociale, è restato progetto di minoranza, e la maggioranza della Commissione ha invece proposto un progetto il quale, oltre al togliere ai Comuni le funzioni di assistenza sanitaria dei poveri (articolo 71), ha, tra altro, all'art. 64 le seguenti disposizioni:

«Gli Istituti di previdenza sociale provvedono all'assistenza ospitaliera:

«1.o assumendo l'Amministrazione degli ospedali esistenti nella loro circoscrizione che ricoverino prevalentemente ammalati inviati dagli Istituti stessi e dalle Casse della circoscrizione. Il provvedimento sarà preso per decreto reale, sentiti i Consigli superiori di sanità e di beneficenza, e il Consiglio di Stato, rispettando gli obblighi fissati nelle tavole di fondazione, specialmente per quanto riguarda l'obbligo di ricoverare determinate categorie di persone;

«2.o fondando nuovi ospedali od ampliando quelli esistenti;

«3.o mediante convenzione con gli ospedali non ancora trasformati a norma del N. 1 o di cui sia il caso di non attuare la trasformazione».

Siccome l'invio di ammalati per parte degli Istituti di previdenza reste rebbe, in base al progetto, provvedimento normale, e sarebbe invece casa di eccezione quello di ricovero per altra causa, così tutte o quasi tutte le Istituzioni ospitaliere cadrebbero nel caso previsto dal N. 1 e dovrebbero, perdendo il loro carattere di Opere pie, venire col loro patrimonio, assorbite e gerite dai nuovi istituti di previdenza, costituiti al massimo per Provincia. Si comprende che il patrimonio ospitaliero, che ha dato alla beneficenza tanta gradazione di carità fattiva ed operosa, e del quale una secolare tradizione di filantropia ha arricchito le nostre regioni, faccia gola alle sorgenti istituzioni: ma non si comprenderebbe del pari che il legislatore voglia d'un colpo inaridire completamente la beneficenza privata ospitaliere, privarsi del contributo volontario che potenti Enti pubblici danno a lavoro degli Ospedali, balzare, senza neanche un esperimento sul funzionamento dei nuovi istituti, nell'incognita di una globale gestione diretta, il progetto di assicurazione obbligatoria ha fini altamente lodevoli di previdenza sociale, ed il fine pure indiscutibilmente equo di migliorare le condizioni dei Sanitari: ma tali scopi che debbono e possono anzi essere meglio tutelati e raggiunti, non debbono insidiare e vulnerare, ma integrare quel funzionamento autonomo delle istituzioni di beneficenza che è un glorioso patrimonio nostro e per cui l'Italia gentile ha diffuso in mezzo alle istituzioni la genialità ed il cuore della nostra umanitaria razza latina e che deve seguitare a rifulgere nella vita amministrativa della Patria come una delle espressioni più alte e più grandi della proteiforme carità italiana».

Una protesta della Lega Industriale sulla questione Mazzonis

Il Consiglio direttivo della Lega industriale, riunitosi sotto la presidenza del comm. ing. De Benedetti, esaminò la vertenza Mazzonis e la situazione creatasi in seguito alla diffida del Prefetto, all'invasione delle fabbriche da parte degli operai, ed al provvedimento di requisizione, che rappresentarono le fasi culminanti dell'intricata vertenza.

Il Consiglio, dopo aver preso conoscenza dell'atteggiamento assunto, in confronto di questi avvenimenti, da altre organizzazioni industriali, quali l'Associazione cotoniera di Milano e la Federazione industriale ligure, votava il seguente ordine del giorno:

«La Lega Industriale, mentre fa rilevare che essa si è mantenuta sino ad oggi estranea alla vertenza Mazzonis, trattandosi di industriale non organizzato,

protesta per la grave violazione di diritto verificatasi con l'invasione di stabilimenti industriali, e contro la mancata tutela delle autorità preposte all'osservanza delle vigenti leggi,

e si riafferma pronta a prestare ai propri soci in casi consimili il più incondizionato appoggio e la più assoluta solidarietà».

***

Ieri mattina si sono riuniti i rappresentanti dell'organizzazione operaia ed il cav. uff. ing. Fusconi per continuare la discussione dei punti ancora da definire per la sistemazione dei rapporti fra le maestranze e coloro che gestiranno gli opifici Mazzonis.

La riunione si ripeté nel pomeriggio e continuerà anche oggi, non essendosi potuto ultimare la discussione.

Sappiamo che lunedì tutti gli stabilimenti saranno riaperti e gli operai saranno riammessi al lavoro, che, si spera, non dovrà più subire interruzioni.

Lo sciopero dei calzaturifici e gli industriali

Gli industriali del ramo calzaturifici, riuniti alla Lega industriale votarono il seguente ordine del giorno: «I fabbricanti di calzature del Piemonte, riuniti in imponente assemblea il giorno 5 marzo 1920 presso la Lega Industriale, visto l'ordine del giorno votato dal Comizio dei lavoranti calzature comunicato dalla Federazione in data 4 corr., unita la relazione della Commissione ne ratificano l'operato rinnovandole piena fiducia, e deliberano di confermare in ogni sua parte la decisione già presa, di essere cioè disposti a trattare sulla base dell'accordo intervenuto a Milano il 24 febbraio 1920 che rappresenta la massima concessione cui si possa addivenire nelle attuali condizioni dell'industria».

Nuova agitazione dei vetturini pubblici

Ieri sera si sono riuniti alla Camera del lavoro numerosi vetturini pubblici. Il Segretario della loro Lega, Nestore, fece una dettagliata relazione sulle condizioni attuali della categoria, che il crescente rincaro della vita rende sempre più difficile.

Venne deliberata la compilazione di un memoriale per chiedere miglioramenti di paga.

La fine della vertenza nello stabilimento Bergougnan e Tedeschi

Dopo circa un mese di sciopero della maestranza della fabbrica Bergougnan e Tedeschi, e dopo una serie di laboriose trattative, ieri si è potuto raggiungere l'accordo sui punti controversi.

Stamane gli operai sono ritornati al lavoro.

Il problema dell'abitazione

Una delegazione della «Pro Torino» è stata ricevuta in questi giorni dal Commissario regio onor. Oglietti e dal Commissario per gli alloggi comm. Borgese, ai quali ha presentato un memoriale contenente alcune richieste e vari suggerimenti per tentare di risolvere al più presto il grave problema dell'abitazione. Tanto il conte Oglietti quanto il comm. Borgese hanno promesso il loro interessamento più vivo e cordiale.

Le 110 lire di un inserviente

L'inserviente Antonio Minola, addetto all'Officina di costruzioni d'artiglieria in via Arsenale 24, ha smarrito 110 lire, cioè un biglietto da cento e due da cinque lire. Egli spera che il denaro sia stato trovato da un galantuomo che voglia restituirgliele, anche in considerazione che ne quattro figli da mantenere.

Seguendo la Cronaca

Un grande trionfo

ottenuto «La Rinascente» la grande impresa industriale e commerciale sorta in Italia unicamente perchè nasceva dalla grandiosità del problema dell'ora presente.

La Direzione si fa un dovere di tenere avvisata tutta la cittadinanza che il termine fissato per la vendita di tutti confezionati di Stato, di cui la *Rinascente* è unica concessionaria in Italia, verrà prossimamente a scadere. Due sono i tipi in vendita: il primo di lana cardata a L. 125, il secondo di lana pettinata a L. 180, prezzi irrisori se si considera che al giorno d'oggi, con tali cifre, si compensa appena il lavoro di confezione. La *Rinascente* intende sostituire al vecchio giro di locali adibiti al semplice scambio tra rivenditore e compratore, degli ambienti che siano al tempo stesso luogo di commercio e guida al pubblico e che derivino la loro origine non da semplici criteri di speculazione, ma da un pensiero rivendicato dal sentimento e da una preparazione laboriosa che tutto abbia in cura: materia prima, esecuzione, bellezza, convenienza di prezzo.

E' superfluo ricordare ancora che i rifornimenti dello ultime creazioni della stagione sono giornalieri per tutti i Reparti.

Felicissime delle ottime occasioni che sa offrire CUMINO...

Un continuo via vai di signore, di sarte e di modiste alleggerisce il fornitissimo negozio di Filippo Cumino, in via Roma, 15. Le prime novità di Parigi le ha avute lui: i nuovi modelli parigini gli giungono, si può dire, giorno per giorno. Tutti i migliori cappelli, creazione 1920, egli se li è assicurati. E, oltre a questo, prezzi vantaggiosissimi e un ulteriore sconto speciale del 10 per cento. Che cosa si potrebbe chiedere di più? E le signore, sarte, le modiste, non chiedono ma comperano, felicissime delle ottime occasioni. Per citare un esempio diremo che cappelli di seta *duchesse* si possono acquistare all'*Emporio Nuova via Roma*, 15, per sole L. 39,95. Scelto assortimento di cappelli di piume, di aironi, di sulle malines, fiori fantasia, veletta, piume, ricami, tulli, pizzi, nastri, sete rie, velluti, calze di seta a lire 9,95, biancheria finissima confezionata, cinture, bottoni, ecc.

Le stoffe più eleganti ed un primato indiscutibile

Ci sono in questo basso mondo alcune Case che sembrano privilegiate e godono una notorietà che invano le Ditte concorrenti tentano di raggiungere. Il segreto di questo privilegio? Chi lo sa? A dire il vero so lo si sapesse non sarebbe più un segreto! E così avviene che la *Sartoria U. Airoldi, via Garibaldi, 11*, mantiene il suo indiscutibile primato in fatto di stoffe veramente eleganti. Un vestito di Airoldi lo si distingue in mezzo a cento altri perchè ha un «non so che» di distinzione veramente inarrivabile.

Il Yoghurt trionfa!

Perchè? Perchè essendo un prezioso alimento estremamente digeribile e antiputrido, la sua azione regolare dell'elaborazione intestinale lo rende utile alle persone sifiche: conviene specialmente ai dispeptici intestinali. Inoltre, esso sarà raccomandato in via generale in tutti i casi di fermentazioni intestinali anormali. Il *Yoghurt* (Latte fermentato Bulgaro) si vende in tutte le succursali della Latteria Moderna, nelle migliori Farmacie e nel Laboratorio stesso del Dott. N. *Der Stepanian*, corso Reg. Margh., 73, Torino.

Alla carestia degli alloggi

si può rimediare. Coloro che si trovano in case vecchie, in vecchi appartamenti, sempre più ristretti per il crescere della famiglia, e non possono trovare appartamenti più vasti e moderni, si rivolgano alla rinomata *Manifattura di stores e rideaux*, in via Consolata, 5 (interno). Applicando le bellissime *stores*, gli splendidi *rideaux* di questa Ditta alle loro finestre, essi ringiovaniranno la casa, la renderanno più fresca e vi si troveranno più soddisfatti, anche se un po' pigiati, con l'occhio appagato e più ridente il cuore.

L'eleganza non è lo spreco

L'uomo veramente elegante non è una scimmia, per essere elegante non è necessario sprecare, nè, come molti credono, comperare ciò che è più caro. Per essere eleganti sul serio basta recarsi a comperare cravatte, calze, polsi, guanti, ghette, camicie, ecc. presso la Ditta Parmigiani, in uno dei suoi due negozi (sempre riforniti di ultimissime novità) in piazza Castello e in Galleria Subalpina.

I divertimenti

La magnifica e seducente figura di FRANCESCA BERTINI

ricomparirà presto al "Cinema Ambrosio,,

Ancora una volta al signorile pubblico del *Cinema Ambrosio* sarà offerto uno spettacolo di alto valore artistico e di grande attrazione. Chi ha visto negli scorsi mesi Francesca Bertini, splendida interprete de: *La Piovra*, di *Anima allegra* e di *Spiritismo* ha ammirato con calore la valorosa attrice constatando che essa era giunta ad un grado tale di perfezione oltre il quale non era possibile passare. Nella ventura settimana lo stesso pubblico, quando vedrà *La contessa Sara*, il grandioso dramma di Giorgio Ohnet, constaterà con meraviglia che la Bertini è riuscita a superare ancora una volta se stessa in questa sua nuova interpretazione che potrà dirsi *più che perfetta*. Splendida cornice alla affascinante figura di *Francesca Bertini* saranno i meravigliosi saloni e le belle vestimenta di pittoreschi esteri presentati da un'accurata e sfarzosa messa in scena della *Bertini Film* (edizione *Caesar*).

Il pubblico potrà ammirare le bellissime fotografie di *Francesca Bertini* in *Contessa Sara* nelle vetrine della

Mostra Industriale

(Corso Vittorio Emanuele angolo via Urbano Rattazzi) una nuova geniale iniziativa, creata in questi giorni.

Entrambe le serie di "COSMOPOLIS,, per oggi soltanto e a prezzi normali

Cedendo alle insistenze generali la Direzione dell'*Ambrosio* offrirà in visione *soltanto per oggi e a prezzi normali*, entrambe le serie del passionale romanzo di Bourget: *Cosmopolis*, e *Le ultime esplosioni* con Cecyl Tryan, Alberto Capozzi, Ugo Piperno, ecc. Sarà uno spettacolo completo e del più alto interesse.

CINEMA ITALA
"NEGLI ARTIGLI DEL LEONE,,
Il successo di fanatismo

che ha arriso fin dalle prime rappresentazioni a questa superdiva americana e serie, ha le sue manifestazioni più appariscenti nella folla immensa che quotidianamente accorre al popolare locale di via Viotti e che si accalca nella sala e nella galleria, rinnovando le scene spettacolose di entusiasmo che già suscitarono *Il diamante dalla morte*, *L'asso di denari* e *La casa delle due vite*. Ebbene la nuova film *Negli artigli del leone* aggiunge agli elementi di successo di cui erano dotate le altre presentate un'attrattiva meravigliosa: l'intervento su larga scala di numerose belve in libertà. E' impossibile riassumere il bel romanzo di avventure che si inizia con la prima serie, ma si può subito dire che la protagonista, Maria Walcamp, si accaparra immediatamente la simpatia del pubblico con le sue prove di audacia e di temerità e coi suoi atteggiamenti, che comprendono, di libera fanciulla inglese.

La prima serie rimarrà in programma ancora oggi e domani.

"La rete dell'orrore,,

è il titolo della seconda serie, che si proietterà da lunedì 8 e che farà assistere il pubblico alle scene più impressionanti.

CINEMA BORSA

Oggi e domani ultime repliche della seconda serie del *Mistero della doppia croce*. Lunedì si inizieranno le proiezioni della 3.a serie.

Tutti accorrano al VITTORIA ad ammirare EMILIO GHIONE
I quaranta pugnali

terza serie della drammaticissima film di avventure *Dollari e frac*, ha fatto gremire anche ieri il *Cinema Teatro Vittoria*. Film interessante, divertente, ricca di emozionanti episodi: essa è una delle più riuscite tra quelle ideate da Emilio Ghione, e *Viola Film* le ha dato una ricca e svariata veste scenica, inquadrata in tutti i suoi particolari. Il personaggio simpatico chiamato il *Parallisco*, il comico brigadiere Bilnch (*Grazia Bilnchi*) e la schiera dei *cinquecento bianchi*, partecipano alle azioni fulminee e appassionanti, gareggiando in originalità e in abilità col duo ammiratissimi protagonisti: Emilio Ghione (*Zé la mort*) e Kally Sambucini (*Zé la vie*). Questa film di avventure è uno spettacolo cinematografico senza pari, che avvince, incanta, tiene l'animo sospeso e da al pubblico tutte le emozioni e tutte le soddisfazioni. Il suo successo clamoroso si spiega perfettamente.

La sedia elettrica

La quarta e ultima serie, la lotta decisiva tra *Zé la mort* e il criminale *Parallisco*, incomincerà a proiettarsi lunedì 8, e il pubblico può aspettarsi tutte le sorprese, tutte le ansie e le più forti sensazioni, il colpo di scena finale sarà ultra-bizzarro!

Il grandioso successo di LEDA GYS e GIOVANNI GRASSO al "Cinema Royal,,

Folla, folla, folla accorre da due giorni all'elegante cinema di via Roma per ammirarvi una delle più belle *films* interpretate da Leda Gys: *Sole*. Il successo straordinario con cui è stato subito accolto l'interessantissimo lavoro è più che meritato. *Sole* è una film eccezionale. Leda Gys vi agisce con arte insuperabile e il fosco alone siciliano Giovanni Grasso ne è degnissimo compagno. Anche oggi il *Royal* segnerà numerosi «esauriti».

Più forte di Macistel

Chi è più forte di Macistel? E' il celebre attore americano Eddie Polo, protagonista di una affascinante film di avventure *La prateria della morte*. Prossimamente al *Cinema Royal*.

Importante Debutto al *Maffei*
MISS TINA AND GHERARDY

i famosi ballerini internazionali che riportarono il 1.o premio al Veglione dell'Associazione della Stampa al Regio, debutteranno questa sera. Stupefacente successo di tutti i numeri del meraviglioso programma.

Interessi magistrali

In seguito ad interessamento della Sezione E. Di Amicis dell'U. M. N. il Regio Comissario ha deliberato quanto segue, in data 3 febbraio 1920: 1.o) Di prorogare fino al 31 dicembre 1920 il termine utile per la dichiarazione di opzione pel nuovo regolamento delle pensioni approvato dal Consiglio Comunale nelle sedute del 19-28 aprile 1919; 2.o) Di ritenere però valide le opzioni già presentate e quelle che saranno presentate durante il termine di proroga, pei riguardi delle liquidazioni e rettifiche di pensioni in base ai regolamenti suddetti, pur rimanendo impregiudicati i diritti degli optanti (compresi quelli a cui fosse liquidata la pensione) alle eventuali migliorie che potranno in seguito essere apportate al regolamento in parola.

Per gli Orfani di guerra

Riceviamo e pubblichiamo: «Il presidente Luigi di Collegno, a nome di tutto il Comitato pro-istituti Orfani di guerra ringrazia pubblicamente l'Associazione della Stampa Subalpina, che con generosità e larghezza ha rinunziato alla maggior parte dei proventi delle feste di piazza Vittorio Veneto, versando la cospicua somma di Lire 20,000 a favore dei 220 orfani di guerra ricoverati nelle case di Grugliasco, Stasi e Torino.

L'ambasciatore Barrère

Proveniente da Roma è giunto ieri nel pomeriggio l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère, che proseguì per Parigi.

Associazione Nazionale Alpini

La sezione di Torino dell'A. N. A., al cui rappresentante è avvenuta la costituzione sotto i migliori auspici, rende noto che, a norma dello statuto sociale, è annessa, a favore dei soci militari di truppa, la servitù ed la consegna, la partecipazione ad ogni tredici feste di soci collettori. Orfani di Alpini, la mancata non inferiore a dieci, pagando la quota annuale ridotta di L. 2 per ciascuno, possono iscriversi collettivamente alla Società, ricevere il giornale, partecipare alle sue manifestazioni e riunioni. Questa forma di associazione varrà a mantenere fra alpini di ogni grado, fra essi e gli anziani reparti, quei cordiali rapporti di sincero cameratismo e di affettuosa devozione che sono caratteristica del Corpo e scopo fondamentale dell'associazione. A promuovere tra i soci il migliore affiatamento si spera poter presto fare indicare un luogo di ritrovo serale, quanto meno settimanale, e di conoscerli quanto prima ad una riunione di stile alpino e subalpino. Sede provvisoria dell'associazione è in via Monte di Pietà, 8, presso l'Associazione nazionale combattenti, e quivi (escono gli alpini ed ex-alpini) indirizzarsi per informazioni tutti i giorni dalle 17 alle 19.

Cameriere investito dal tram

Poco prima del mezzogiorno ieri il cameriere dell'Albergo della Zecca», Emilio Icardi, di anni 24, attraversando via Roma, fu investito da una carrozza tramviaria manovrata dal conduttore Biagio Panna. Il povero giovane fu travolto e giaceva al suolo come svenuto. Trasportato nella Farmacia San Luca vi ebbe i primi soccorsi, poi si provvide a condurlo in vettura al San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo fece ricoverare, avendogli riscontrato la commozione cerebrale ed una contusione ad una gamba, guaribile in 20 giorni. L'agente investigativo Bartolomeo Ciavarello, che aveva assistito all'investimento, accompagnò il conduttore alla Questura Centrale per il necessario interrogatorio; ma dichiarò, per constatazione fatta, che la carrozza tramviaria andava a velocità regolare. Il disgraziato accidente produsse in via Roma un arresto del servizio tramviario per oltre mezz'ora.

Un sacco di sigari Virginia

Gli agenti del Commissariato della Barriera di Nizza arrestarono certo Callegari Augusto, d'anni 23, nativo e residente a Venezia, il quale fu trovato in possesso di un sacco contenente cinquanta pacchi di sigari Virginia, e di un leccapiume militare, contenente scalpelli, grimaldelli e una lanterna cieca. A quanto si suppone, i sigari erano stati rubati alla Ferrovia. Il Callegari è un exfuochista delle Ferrovie di Stato ed era stato testè congedato dall'8.o genio.

I ladri.

Mediante una chiave falsa ignoti entrarono nell'abitazione del signor Pessione Michele in via Cernaia, N. 24 e vi rubarono diversi oggetti di corredo e due orologi per un valore d'circa L. 700.

— Un sedicente Girocco Carlo noleggiò una bicicletta dal signor Tettamanti Umberto in via Nizza, N. 231, ma non restituì più il rotabile. Egli fu quindi denunziato per truffa.

A proposito di un episodio dei fatti di Milano

Riceviamo: «Il capitano del 68 fanteria che trovandosi per il corso di Porta Romana è stato accreditato dinanzi le squole tecniche Lombardini ove, il 20 febbraio, si è avuta il comizio seguito dai tragici noti incidenti, sono io. Non mi sono affatto lasciato disarmare nella scaletta che portava, nonostante vi «valore» sempatico dimostrato dagli aggressori che a ciò tendevano e ciò volevano, sono stato percosso alla testa ed alle spalle con dei bastoni; ho ricevuto dei morsi alla mano destra perchè fossi costretto ad abbandonare la scaletta sguainata, che impugnavo; ho avuto asportato il berretto ed il fodero della scabetta; quest'ultimo mi è stato strappato violentemente allorquando ho dovuto abbandonarlo appeso alla cintola perchè la mano sinistra — che io sostenevo e... proteggevo contemporaneamente il portafoglio e l'orologio — mi fatti concorrere a sostenere la mano destra dolorante per il morso; ho avuto degli strappi — con dei coltelli — alla giubba mi sono stato rimediato al pacciale — e non ho ceduto!

Devo la liberazione, e forse la vita, all'intervento di un nucleo di carabinieri, comandati da un tenente, accorsi in soccorso al richiamo d'un commissario di P. S., il quale aveva intuitivo pericolo al disopra della mano che mi circondava e mi nascondeva un giovinastro che mi sollevava sugli altri per colpirmi con un coltello!

Capitano Francesco Cassoli
del 68 regg. fanteria».

NOTE SPICCIOLE

Associazione Nazionale dei Combattenti (Sezione di Torino). — Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino della Nazionale Combattenti, comunica ai propri soci che domenica, 7 corrente, alle ore 14, nel salone delle Scuole Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 10, si terrà l'assemblea generale dei soci. Si fa caldo appello di non voler mancare.

L'Associazione serica e bacologica del Piemonte avvisa i bachicultori Piemontesi che, presso la sua sede in Torino, via Arsenale, 8, essi possono avere gratuitamente tutte quelle informazioni e consigli relativi alle pratiche di una razionale sericoltura e bachicoltura.

Diversi capitolari. — Riunza, ore 18, adunata generale obbligatoria per interessanti comunicazioni. Domani, alle 16.30, in sede, via Regina, istruzioni ai scherma; ore 14, in palestra adunata generale obbligatoria. Si rammenta che non pagando la tassa di L. 3, entro il corrente mese il giovane sarà considerato rimossionario.

Sussidi dello Stato. — Sono concessi dal Segretario dell'Ufficio del Lavoro e della Cooperazione previdenziale per malattia, ore 21 precise, nel salone Gilardini, tutti i subalterni dello Stato.

Circolo San Secondo e Piazza d'Armi. — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo la gara del capitano cav. dott. Claudio Rosso, una dizione di versi italiani e dialettali.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino ex-guardie di finanza prega tutti indistintamente gli ausiliari del Corpo interessato, ad intervenire all'adunanza indetta per stasera, alle ore 20.30, nella sede della Società di Mutuo Soccorso, via Cottolengo, n. 42.

Tutti i portinai aderenti all'Unione del Lavoro sono convocati per domenica, alle ore 15, nei locali di via Santa Chiara, 17, per prendere importanti deliberazioni: è necessario che nessuno manchi.

Unione del Lavoro. — Il Consiglio Direttivo della Sezione impiegati e commessi (gruppi rionali), aderenti all'Unione del Lavoro, è convocato in assemblea lunedì 8 c. m., alle ore 21.

I tatuatori ed imbalsamatori sono convocati a comizio domenica, 7 corr., alle ore 14.30, all'Unione del Lavoro (via S. Chiara, 17), per deliberare in merito alla presentazione del nuovo memoriale.

Comitato della Società di M. S. delle Guardie Scr. di Milano, Monterosa e Maddalena (via Monterosa, 39) — E' stato organizzato nei locali della Scuola Gabelli un banco di beneficenza. I doni si ricevono alla sede del Comitato.

Istituto di sociologia. — Questa sera, ore 21, discussione sul tema: «La riforma delle Società delle Nazioni». — Domani, ore 10: Visita del Museo egiziano, con illustrazione del prof. A. Mosso, collaboratore di Schiaparelli, sulla «Antica Società Egiziana». Convegno nell'aula del Museo, via Accademia delle Scienze, 5. — Martedì, 9, ore 21: Prof. S. Cosentini: «La società primitiva» (corso popolare di sociologia).

Bicicletta magistrale. — Domenica, 7 corr., alle ore 10 precise, nella sala della Federazione del Libro, avrà luogo l'assemblea generale dei soci. L'ufficio di segreteria sarà aperto alle ore 9.

La medaglia sono convocate a comizio domenica mattina, alle ore 10, alla Camera del Lavoro, per discutere su miglioramenti della loro classe.

Conferenza. — Per iniziativa della Presidenza della Camera di Commercio di Torino, lunedì 8 marzo, alle ore 21, il dott. comm. V. Stenghelli, presidente della Camera di Commercio di Venezia, terrà nel salone della nostra Camera la sua Conferenza sul tema: «Contenuto sugli Stati Uniti d'America nel presente momento economico e sociale».

Borsa di Torino
5 Marzo 1920

L'attenzione del mercato fu rivolta oggi in modo speciale alle Commerciali, che furono attive ed in forte aumento, su compre di Genova e Milano.

Gli altri valori poco trattati con qualche lieve accenno a ripresa.

Fra i titoli speciali, domandate le Venchi, che oltrepassarono il 500.

Rendita 3 1/2 % cont. 79,70-79,67 1/2, 79,70; f. c. 80 — Consolidato 5 % cont. 86,35-86,52 1/2, 86,35; f. c. 86,75 — Banca d'Italia f. c. 1515, 1520 — Banca Commerciale f. c. 1230-1247, 1250 — Credito Italiano f. c. 825-833 1/2, 826 — Banco di Roma f. c. 119, 118 3/4 — Banca Italiana di Sconto f. c. 653 — Ruhattino f. c. 824, 827 — Lloyd Sabaudo f. c. 477 — Cementi f. c. 105 1/2 — Ansaldo f. c. 210 — Terni f. c. 1158 — Bergiano f. c. 50 — Fiat f. c. 395-398, 396 1/2 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 97 — Spa f. c. 201 — Concimi Vicenza f. c. 150 — Eridania f. c. 435 — Schiapparelli f. c. 122 — Beni Stabili f. c. 313 — Nobile f. c. 227 — Cotonificio Piemontese f. c. 310 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 90 1/2 — Ilva f. c. 211 1/2 — Marconi f. c. 251 — Snia f. c. 105-104, 105 — Venchi cont. 505, f. c. 512-508 — Sip f. c. 133 1/2 — Libera Triglina f. c. 1312.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 130,37 1/2 130,87 1/2 — Londra 84,40, 84,60 — Svizzera 306, 307 — New York chèques 18,47, 18,53; versamento 18,54, 18,60.

BORSA DI MILANO

5 Marzo. — Consolidato 5 % 86,85 — Rendita Ital. 3,50 % 79,05 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 1250 — Credito Italiano 825 — Banca Italiana di Sconto 653 — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 200,50 — Ruhattino 824 — Lanificio Rossi 1060 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 306 — Metallurg. Elba 300 — Acciaierie Terni 1184 — Officine Meccaniche 118 — Breda 240 — Ansaldo 214 — Montecatini 120,50 — Soc. Metallurgica Italiana 136 — Edison 609 — Vizzola 1060 — Marconi 252 — Molini Alta Italia 230 — Industria Zuccheri 352 — Raffinerie Lig.-Lomb. 415 — Eridania 430 — Distilleria Italiana 173 — Concimi 160 — Esp. Italo-Americana 476 — Beni Stabili Roma 310 — Fiat 395 — Isotta 80,50 — Riva 92. Cambi: Francia 131,25 — Svizzera 308 — Londra 84,80 — New York 18,50.

BORSA DI GENOVA

5 Marzo — Rendita Italiana 3,50 % 80,00 — Consolidato 5 % 86,70 — Banca d'Italia 1517 — Banca Commerciale 1256 — Credito Italiano 827 — Banca Italiana di Sconto 655 — Banco di Roma 118 1/2 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee 228 — Ruhattino 823 — Eridania 430 — Raffinerie Lig.-Lomb. 410 — Industria 352 — Acciaierie Terni 1162 — Ansaldo 213 — Miniere Elba 300 — Ilva 210 — Molini Alta Italia 228 — Fiat 396 — Marconi 256 — Lloyd Sabaudo 477 — Metalli 121 — Snia 131 — Semperitz 161 — Navigazione Gener. Italiana 230 — Tram 162 — Acqua Marcia 1060 — Società Gas 634 — Condotte d'acqua 288 — Acciaierie Terni 1170 — Ansaldo 212 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 210 — Antimonio 74 ½ — Monteocatini 60 — Fiba 320 — Beni stabili 307 — Doppler fonderia 107 — Soc. Ital. Carburo 3030 — Azoto 340 — Elettrochimica 126 — Concimi 230 — Fondi rustici 265 — Fiat 398 — Rinnovamento 207 — Snia 105 — Eridania 432 — Marconi 250 ½.

Cambi: Francia 130,75 — Londra 84,40 — Svizzera 306 — New York 18,55.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 79,82 — id. 5 % netto 86,82.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 5. — Cambio su Francia 130,50 — Londra 84,33 — Svizzera 306,61 — New York 18,56 — Oro 2,5,36.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 37,67 ½ — Id. su Berlino 8,07 ½ — Id. su Vienna (C. V.) 2,30, (C. N.) 2,40 — Cambio su Londra 21,31 — Id. su Parigi 42,75 — Id. su New York 5,78.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	E	A	S	A
Rendita Francese				
3 0/0 perpetui	53 75	53 75		
Id. 3 0/0 antiveri	52 —	54 —		
Id. 3,50 0/0 ant.	50 —	— —		
Rendita francese				
1915 5 0/0	87 75	87 75		
Id. 1917 4 0/0	71 50	71 50		
Id. 1915 4 0/0	71 50	71 50		
Tabacchi	313	314 —		
Rend. 3 0/0 1896	102 —	102 —		
» » 1905	— —	— —		
Rendite 4 0/0	84 —	83 50		
Obbl. Belgiche	— —	— —		
Rendita Egiziana	93 —	93 —		
Rend. Spagnuole	— —	— —		
Rend. Inglesi	— —	— —		
Rend. Rat. 3,50	— —	— —		
Parlamentarie	80 —	80 —		
Rend. Rosa 3,50	— —	— —		
» » 5,0	— —	— —		
» » 4,0	— —	— —		
Rend. Serbe 4,0	— —	— —		
Rendita Turca	80 —	80 —		
Banca di Francia	— —	— —		
Banca di Parigi	— —	— —		
Credito Fonciers	— —	— —		
Credit Lyonnais	1110	1110		

	E	A	S	A
Banca Ottomana	740	—	740	—
anca Generale	—	—	—	—
anca Italiana	—	—	—	—
ittà Italiane	—	—	—	—
ittà Spagnuole	1720	—	1740	—
ittà Varie	167	—	1167	—
ittà Francesi	—	—	—	—
ittà Belghe	—	—	—	—
ittà Lombarde	138	—	137	—
ittà Marittimi	—	—	—	—
Rio Tinto	—	—	—	—
Rio Eserciz.	—	—	—	—
Rio Francesi	—	—	—	—
Rio Italiani	—	—	—	—
Rio Spagnuoli	—	—	—	—
Rio Varie	2214	—	2220	—
Rio Portoghesi	1230	—	1237	—
Rio Russi	138 50	—	137	—
» » 1906	100 50	—	99 50	—
» » Varie	—	—	—	—
Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
Ferrov. Francesi	—	—	—	—
Ferrov. Lombarde	—	—	—	—
Ferrov. Italiane	55 —	—	55 —	—
Ferrov. Spagnuole	360	—	1360	—
Ferrov. Portoghesi	40	—	—	—
Ferrov. Russe	—	—	—	—
Ferrov. Varie	110	—	—	—
Obbligazioni	174	—	169	50
Ambulanze	58	—	61	—
Canali	228	—	233	—
Navigazione	77	—	77	—
Miniere Rodesia	18 50	—	491	15

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Prestito Francese 53 — Id. nuovo 51 — Id. Libergio 43 ½ — Consolidato Inglese 49 ½ — Egiziano unificato 74 — Rendita Spagnuola ast. nuova 107 ½ — Id. Italiana 3,50 % 37 ½ — Id. Giapponese 4 % 80 — Id. Turca unificata 50 — Uruguay 3 ½ % 64 — Venezuela 17 — Marconi 2 7/8 — Arrivato in vetrina 4½ — Rame cont. 116 7/8 — Cambio su Italia 83,62,5 — Cheque su Italia 83,50 83,75 — Cambio su Parigi 40,87,5 — Libero Termine 40,80 — Cambio su Argentina 40,50

»

Madrid, 4. — Cambio su Parigi 40,20.
Amsterdam, 4. — Cambio su Berlino 2,77,5.
Ginevra, 4. — Cambio su Italia 36.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21: Grande concerto wagneriano di resa dal maestro Ettore Panizza.

BALBO (Compagnia drammat. di Renato Tarcenti). — Ore 21: «La fanciulla» comm. di Rovescalchera.

CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 21: «La danza del sette veli» commedia di Bernhard e Frémont.

CHIABRELLA (Comp. d'operette «Città di Milano»). Ore 21: «La montagna di luce» operetta di Carlo Lombardo.

ALFIERI (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: «Sua Eccellenza» commedia di N. Martoglio.

ROSSINI (Compagnia comica Ariodante Bagliettì). — Ore 21: «Chopin», commedia di Sacchi e Barré.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 21: «Ernani», opera di G. Verdi.

TRIANON (Comp. permanente Testa-Rogelli). — Ore 21: «Le marionnels d'or comendatór», commedia di G. Serbioni.

GIANDUJA (Marionette torinesi Vitt. Lupi). — Ore 20,45: «L'ora d'la rivanca», rivista satirica. «Gianduja in Russia».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-22) — Varietà di primissimo ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO: ore 21. Gr

ULTIME NOTIZIE

L'occupazione militare di Costantinopoli decisa dal Governo inglese?

Massacro di Armeni in Cilicia: 15000 trucidati - La incalzante agitazione popolare in Inghilterra contro Costantinopoli turca - Il Trattato di pace imbastito andrebbe all'aria.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Siamo dunque alla vigilia di uno sconvolgimento di tutta la cosidetta «decisione provvisoria» che la Conferenza ha preso a Londra negli ultimi venti giorni circa il Trattato di pace con la Turchia. Era risaputo che il Supremo Consiglio edificava sulla sabbia, ma pochi credevano possibile un così sollecito sfasciamento dell'edificio. Nondimeno, questa eventuale crisi immediata si prospetta stasera non solo possibile, ma perfino probabile. Dove le fondamenta sembrano cedere è sulla questione di Costantinopoli. Lloyd George ha bensì ottenuto l'approvazione della Camera alla decisione di mantenere il Governo turco sulla sponda europea, ma la vasta agitazione popolare contro tale soluzione non si è sopita per così poco, essa ha continuato, raccogliendo anzi nuovi adepti: dei generali famosi, degli uomini politici di prima linea, degli arcivescovi, dei predicatori, e la più parte dei giornali accrescono la loro campagna per l'espulsione del Governo ottomano da Costantinopoli. I maggiori paladini inglesi della Lega delle Nazioni insistono perchè il Corno d'Oro passi decisamente sotto gli auspici della Lega. Le masse del popolino sono contro i turchi, come la parte degli intellettuali. Il partito liberale e quello laburista reclamano in maggioranza l'espulsione.

Il fatto nuovo

Ora, se nessun fatto nuovo fosse intervenuto nel Levante e se i turchi si fossero tenuti savi, era possibile che questa nuova crociata si ammosciasse. Invece, i fatti avvenuti per opera di Mustafa Kemal in Cilicia e danno della popolazione armena, danno la sensazione reale che gli avvenimenti sono tali da suscitare più forte che mai il grido che gli armeni sono massacrati in massa e che i turchi restano incorreggibili. Oggi i giornali recano che in questa settimana a Marash e ad Aintab 15 mila armeni sono stati trucidati dalle bande nazionaliste. Questi massacri hanno avuto una eco ieri sera alla Camera dei Comuni anche per opera di Asquith. Adesso si riapre una grande campagna contro le atrocità turche. A compiere l'opera è venuta anche la crisi ministeriale a Costantinopoli e l'annunzio che Izzet pascià verrebbe nominato Gran Visir, mentre di lui i giornali ricordano che in per qualche tempo il braccio destro di Abdul Hamid e in qualche caso soggiungono che il «granturco si beffa di noi».

Non è dunque sorprendente che in certi circoli ufficiosi inglesi, stasera, si dica che la situazione fra gli Alleati e la Turchia si è fatta grave. I lettori ricordano che quando l'ammiraglio Derabeck annunziò a Costantinopoli la decisione della Conferenza di mantenervi i turchi, aggiunse: «A patto però che nessuno i massacri in Armenia e via dicendo». Ora sembra che l'ammiraglio abbia comunicato a Londra che le condizioni di armistizio vengono sistematicamente evase dal Governo turco, mentre il Senato ottomano dal canto suo ha respinto un ordine del giorno per lo scioglimento delle bande nazionaliste. Nei circoli ufficiosi si parla quindi della probabile necessità di inviare nuove truppe in Cilicia; ma è di più certo almeno la adozione di un indirizzo politico ben più severo contro la Turchia su questa questione della pace. Si aggiunge che, di fronte agli ultimi eventi esiste un forte movimento in favore della completa revisione del riassetto che si contemplava in Oriente, tanto nei riguardi della sovranità turca in Europa quanto in quelli dell'Asia Minore. I francesi oppositori ora a questo disegno, avendo mutato attitudine un'altra volta, mentre l'Italia si opponeva ancora oggi ad una misura così radicale.

All'ultima ora, il redattore parlamentare del *Daily Telegraph* annunzia che il Governo inglese ha intenzione di ordinare l'occupazione militare e navale di Costantinopoli mediante forze britanniche. «Naturalmente — prosegue egli — il nostro Governo ha invitato quello francese e quello italiano ad unirsi a lui per prendere questa ricorosa misura resa necessaria dalle gravi circostanze che sono sorte. Quando le condizioni di pace erano in dibattito non si ammetteva giammai la possibilità che si potesse permettere la connivenza del Governo turco coi massacri degli Armeni in Cilicia lasciando al tempo stesso i turchi al potere di Costantinopoli. In tal caso, essi sarebbero stati capaci di ripetere le insidie internazionali di Abdul Hamid lanciando una potenza contro l'altra, così da mettersi in grado di perseguire l'abituale politica di barbarie e di persecuzioni. È probabile che domani dal Governo francese e da quello italiano arriveranno a Londra le note di risposta, le quali converranno di cooperare con l'Inghilterra in questa misura di coercizione.

È inutile aggiungere che da parte del Governo inglese non vi è alcuna idea di ottenere l'esclusivo diritto o privilegio nell'impero turco; ma è certamente impossibile per l'Inghilterra di restare a guardare con le braccia incrociate, mentre i turchi in Asia Minore ed in Armenia non lasciano un credibile perseguono la loro tradizione di vendette e di massacri. Così termina il redattore del *Daily Telegraph*.

La pace con la Russia per Pasqua?

In questi ambienti diplomatici si afferma che si stanno già producendo le prime ripercussioni del fatto che la Romania ha accettato l'invito del Governo di Mosca a negoziare le condizioni di pace. La Polonia si sentirebbe a seguire l'esempio della Romania. Una delle condizioni avanzate dal primo ministro Pilsudski era che il Governo sovietista convocasse l'Assemblea Costituente per garantire l'esecuzione di un eventuale trattato russo-polacco. Ora sembra invece che Pilsudski si accontenti, come ha fatto la Romania per la Bessarabia, di ottenere dagli alleati l'assegnazione dei territori che i bolscevichi le concederebbero, e di considerare siffatta assegnazione come una garanzia sufficiente. Si crede che la Lettonia e la Finlandia adotteranno un'attitudine consimile.

Nei riguardi della Finlandia, la quale continua a chiedere la Carelia settentrionale ed il Petcenga, la posizione è consigliata da un mutamento di Governo avvenuto in questi giorni. Il Gabinetto, così come esisteva, contenevo alcuni elementi oltremodo propensi ad entrare in rapporti coi bolscevichi. Per circostanze che s'ignorano, esso è stato costretto a dimettersi; ed è sorto un nuovo Ministero in cui sembrano coalizzati tutti i partiti borghesi. Questo nuovo Governo, il quale potrebbe restituire molta influenza al famoso generale anti-bolscevista Mannerheim, sembra assai meno disposto del precedente a segnare la pace con Mosca. Una sua eventuale ostinazione potrebbe quindi ripercuotersi sulla condiscendenza, oggi prevalente a Varsavia, e far fare una nuova giravolta alla trottola polacca.

Tuttavia resta praticamente certo che la pace fra il Baltico ed il Mar Nero è in cammino. Lo stesso *Daily Chronicle*, organo di Lloyd George, spezza oggi una nuova lancia in favore della pace fondamentale con l'Oriente, cioè della pace fra le grandi Potenze alleate e la Russia. Il giornale prende come punto di partenza lo stato agonico in cui si trovano le forze superstiti di Denikin. Anche gli ultimi guizzi di queste stanno spegnendosi nella catastrofe finale; che del resto si sapeva inevitabile da molto tempo. «Tutti devono dunque riconoscere — esclama l'organo ministeriale inglese — che la causa antibolscevista in Russia ha ormai subito un tracollo completo. Gli alleati non possono quindi appoggiare ciò che non esiste più. E siccome nessuno di noi intende debellare per suo conto il Governo dei Soviets, più presto si firmerà un trattato pratico di pace con Mosca, e tanto meglio sarà per tutti».

Di fronte a queste constatazioni di fatto, «che si riduce la dichiarazione fatta ieri sera ai Comuni, in sede di interrogazione, dal primo ministro, il quale diceva che gli alleati «per il momento non sono ancora convinti che siano cessati quegli orrori bolscevisti», il cui ripetersi impedirebbe loro di entrare in relazioni diplomatiche col Governo dei Soviets? Si inclina piuttosto a ritenere più probabile la previsione del quotidiano laburista londinese, secondo il quale la pace con la Russia sarà forse un fatto compiuto il giorno di Pasqua.

M. P.

Convocazione anticipata a Parigi?

Roma, 5, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Importanti fatti nuovi sopravvenuti nella situazione turca ed in quella russa, hanno reso necessaria la pronta convocazione del Consiglio Supremo, il quale si riunirebbe fra una diecina di giorni a Parigi anzichè il prossimo mese a Roma.

La rivoluzione in Portogallo?

Il paese isolato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche col Portogallo sono interrotte da 48 ore. Le voci più allarmistiche erano corse qui ieri e nella serata. Si parlava di gravi disordini e di tentativi rivoluzionari. La Legazione portoghese di Londra ieri smentiva queste voci, ma dichiarava al tempo stesso di essere priva di qualsiasi notizia diretta dalla capitale portoghese. Le voci allarmistiche sembrano tuttavia confermarsi. I corrispondenti madrileni dei giornali inglesi annunziano infatti che numerosi fuggiaschi portoghesi giungono in Spagna e narrano che disordini di estrema gravità sarebbero scoppiati in vari centri del Portogallo. Il Governo portoghese, allo scopo di fare fronte alle difficoltà create dalla totale sospensione del traffico ferroviario, avrebbe inviato numerose truppe nei grandi centri industriali. La notizia di questo spostamento di truppe si dice che abbia sbalordito le masse, le quali in varie parti avrebbero tentato di fermare i treni. Così, presso Viana do Castello gli scioperanti avrebbero ditrutto il ponte colle dinamite. Un altro treno venne preso d'assalto dai ribelli, che si servirono anche di bombe. Le truppe dovettero abbandonare il treno e tornarsene indietro. Altri fuggiaschi assicurano che gravissimi disordini sono scoppiati ad Oporto ed a Lisbona. Vi sarebbero numerose vittime, tanto da parte dei rivoltosi, quanto da quelle delle truppe. I giornali spagnuoli dicono che la situazione portoghese non potrebbe essere più critica e molti dei *leaders* monarchici rifugiatisi in Spagna hanno già varcato la frontiera e sono entrati nuovamente in Portogallo coll'intenzione, forse, di approfittare della situazione confusa del paese per tentarvi un colpo di mano monarchico. Queste notizie tuttavia vanno accolte con prudenza, giacchè non è improbabile che la causa delle interruzioni dei servizi postali e telegrafici tra il Portogallo ed il restante dell'Europa sia dovuta semplicemente allo sciopero.

Un Governo sovietista?

Madrid, 5, notte.

Molte persone giunte qui dal Portogallo annunziano che un Governo sovietista è stato proclamato colà. Il ministro degli esteri spagnuolo dichiarò stamane ai giornalisti che ritenera molto esagerate le notizie sulla situazione portoghese e che ben poco era possibile conoscere data la continuazione dello sciopero postale e telegrafico. La Legazione portoghese a Madrid però smentisce le voci allarmistiche raccolte da tutti i giornali della capitale.

(*Daily Telegraph*).

La composizione dello sciopero agrario nel Ferrarese

Ferrara, 5, notte.

Lo sciopero agrario nella nostra provincia attualmente composta. Nella riunione odierna fra le due Commissioni, rappresentanti due partiti in lotta, è intervenuto stanotte finalmente l'accordo intorno alle questioni principali. Rimangono ancora da definire questioni secondarie, che saranno discusse in ulteriore riunione, fissata per domattina.

NOTIZIE SPORTIVE

Un match di foot-ball tra militari

Sul campo dell'U. S. T. si svolse ieri un match di foot-ball fra la squadra divisionale di Torino e quella del 5.o Corpo d'Armata, uno dei reggimenti in cui si cura maggiormente lo sport. La partita disputatissima si chiuse con i goal pari. I «marinari» però segnarono molto più arditi e disciplinati dei loro avversari e manifestarono una netta superiorità, il goale furono segnati da Sartorio per il 5.o e «ello» da Busin, pure del 5.o Genio, che per un errore segnò un punto a danno della propria squadra.

L'Internazionale F. C. a Torino

Domani, alle ore 14.30, sul campo Torino si incontreranno per la semifinale del campionato di 1.a categoria le squadre del Torino e dell'Internazionale. La partita si annunzia interessante perchè i «granata» in una nuova formazione non mancheranno di impegnarsi a fondo per cercare di migliorare la loro classifica.

L'Olanda ribadisce il suo rifiuto agli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il Governo olandese ha inviato oggi ai Governi alleati la sua Nota di risposta all'ultima Nota degli alleati intorno all'estradizione del Kaiser. L'Olanda, come era prevedibile, mantiene interamente la posizione assunta nella sua prima Nota del 28 gennaio, dichiarando ancora una volta di non essere in grado di accedere al desiderio delle Potenze.

Un idroplano precipita nel lago di Varese

Due aviatori annegati

Brescia, 5, notte.

Nel pomeriggio di oggi verso le ore 15 un idroplano proveniente dalla stazione di Ternate, giunto sul lago di Varese, improvvisamente volgeva per ammarare all'altezza del paese di Cadelnate. L'apparecchio a certo punto precipitava, e s'inabissava nell'acqua profondando. Immediatamente accorse sul posto il personale della stazione di Schirannia, trovando soltanto dei rottami galleggianti mentre il motore e la carlinga erano scomparsi sott'acqua, in un punto profondo circa otto metri. I due aviatori scomparsi sono il tenente Mario Cornello, di anni 26, di Venezia, ed il sergente Cucchiarella di Macerata. Furono subito iniziati i lavori per ricuperare l'apparecchio ed i cadaveri, ma finora queste operazioni sono riuscite vane.

Una banda di ladri armati dà l'assalto a un treno viaggiatori

Milano, 5, notte.

Viene segnalato da Melegnano un fatto di una gravità eccezionale. Il treno viaggiatori N. 25, proveniente da Bologna, in arrivo alla stazione centrale di Milano alle 20,50, giunto nella località San Giuliano, fra Melegnano e Rogoredo, si arrestava violentemente per improvvisa azione dei freni. Contemporaneamente all'arresto del convoglio una scarica di armi da fuoco partiva dalle campagne circostanti immerse nel buio.

Un panico enorme si impadronì dei viaggiatori. I due carabinieri di scorta al treno scesero e si avvidero che una banda di individui aveva spiombando un vagone merci in coda al treno che conteneva merci di valore, spedito a grande velocità. I carabinieri scaricarono i moschetti contro i ladri, i quali risposero al fuoco, mentre altri continuavano a togliere colli di merci dal vagone. Ai carabinieri si univa il personale del treno e alcuni viaggiatori animosi armati, che impegnarono una vera battaglia, che si chiuse con la fuga dei ladri e l'abbandono della refurtiva sulla scarpata della ferrovia.

I colli furono ricaricati sul vagone, ed il treno potè riprendere la sua corsa, giungendo a Milano con mezz'ora di ritardo. Un complice dei ladri doveva essere sul treno. Evidentemente questo complice, giunto il treno nella località precordinata, tirò una delle maniglie del segnale di allarme, che, come è noto, azionano direttamente i freni. Si è constatato che su varie vetture vi erano tracce di proiettili. I carabinieri di Melegnano sono stati incaricati di fare delle indagini.

Una pagina di politica estera al processo Caillaux

L'incidente di Agadir - Due ambasciatori e un ex ministro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il pubblico è sempre più numeroso al processo Caillaux. La richiesta della seduta a porte chiuse formulata ieri dalla difesa è stata presa in considerazione ma è soltanto martedì prossimo che l'Alta Corte si riunirà in Camera di consiglio per decidere al riguardo. Intanto si continua nell'audizione dei testimoni. Il procuratore generale da lettura di una lettera del signor Conty, ambasciatore francese a Rio de Janeiro, il quale si scusa di non potere, dati i grandi interessi francesi che deve difendere in questo momento, venire a Parigi per deporre dinanzi all'Alta Corte. Il presidente ordina che sia data comunicazione della deposizione che il Conty ha reso innanzi al capitano Bouchardon ed al senatore Pares presidente della Commissione di istruttoria della Alta Corte.

Il cifrario tedesco

Il Conty dice che nel 1911 egli venne addetto all'ufficio cifrario al Ministero degli affari esteri. In quel momento si era scoperta la chiave del cifrario tedesco. Il Conty fornisce al riguardo spiegazioni particolareggiate. Il primo telegramma che egli riuscì a decifrare concerneva l'arresto di Deroulede a Croissy. Egli quell'epoca l'ambasciatore di Germania De Munster, dava pure informazioni a Berlino circa l'affare Dreyfus. Dal 1901 al 1911 il Ministero degli Affari Esteri francese potè conoscere in tale guisa i telegrammi inviati dall'Ambasciata di Germania. Nel 1911, dopo il colpo di Agadir, dalla decifrazione di alcuni telegrammi tedeschi si venne a sapere che il signor Caillaux, allora presidente del Consiglio negoziava colla Germania all'insaputa del suo ministro degli esteri Des Selves. Questi ne parlò a Caillaux ed otto giorni dopo il cifrario tedesco *era stato modificato*. Non si potè per molto tempo trovare la nuova chiave. Questa non era stata ancora scoperta nel settembre del 1912 quando egli lasciò il Ministero essendo stato destinato ad un altro posto. Il Conty sospettava già da quel momento che Caillaux trattasse direttamente col Governo tedesco all'infuori dei suoi colleghi. Il Conty riferisce infatti che quando Caillaux era ministro delle finanze aveva delegato in Germania un tale Fonder, funzionario al suo Ministero coll'incarico di occuparsi degli affari della N' Goko-Sangha che fu poi l'origine dell'affare di Agadir. A questo proposito è da notare che il barone von Lancken venne informato che la chiave del cifrario tedesco era stata scoperta dalla diplomazia francese in seguito ad un'imprudenza di Caillaux. Quando Des Selves si lagnò col presidente del Consiglio per i negoziati che aveva intavolato direttamente con Berlino, Caillaux, cedendo ad uno scatto del suo carattere impulsivo, si recò dal barone von Lancken rimproverandogli che nei suoi telegrammi egli avesse fatto il nome di Caillaux.

Nella sua deposizione il Conty dice ancora c'è il 22 gennaio 1912 egli ebbe un colloquio col presidente della Repubblica Poincaré, il quale gli parlò dell'affare Caillaux. L'ex-presidente del Consiglio sarebbe andato un giorno a dirgli che egli si era trattenuto col barone von Lancken sulla questione della traduzione dei telegrammi tedeschi. Poco dopo la sua caduta, Caillaux si era recato dal Lancken e gli aveva detto: «Vediamo da uomo a uomo se questi famosi documenti verdi sono dei falsi». Poincaré, dice il Conty, mi dichiarò di avere ricevuto questa confidenza. Dopo il suo colloquio col Presidente della Repubblica, il dubbio per il teste non era più possibile: era Caillaux che aveva fatto conoscere all'Ambasciata di Germania che la Francia aveva contro di essa uno strumento di difesa naturale di prim'ordine: il cifrario dei suoi telegrammi segreti.

Il Procuratore Generale dice che questa deposizione contiene un'accusa gravissima: perciò si darà lettura della deposizione dell'ex-presidente della Repubblica e di una lettera del ministro degli Esteri tedesco Kinderlen Waetcher dalle quali risulta che il Conty si sarebbe ingannato. Dalla deposizione dell'ex-presidente della Repubblica risulta che il 6 febbraio nulla Caillaux si era recato a visitare il barone von Lancken. Interrogato sull'incidente del cifrario, il Lancken mise fuori causa il Fonder, il Lancken chiese allora a Caillaux il giustamento di non divulgare quello che stava per dirgli, e aggiunse: «E' Conty che ha commesso l'indiscrezione. Conty è oltremodo chiacchierone e gli si fa dire facilmente quello che sa. Al momento dell'invio dei telegrammi egli mi lanciò delle punzate sulle relazioni che io avevo con voi, di guisa che compresi che i telegrammi erano decifrati». Questa dichiarazione fu da Caillaux ritenuta così grave che egli la riferì immediatamente al suo successore alla presidenza del Consiglio, il signor Poincaré. Finalmente una lettera del ministro degli Esteri tedesco del 2 agosto 1911 mette completamente fuori causa non soltanto il Fonder ma anche il signor Caillaux.

Due lettere

Ecco il testo di quella lettera: «Vi avevo detto che Caillaux vi aveva fatto fare certe proposte che Giulio (Cambon) non doveva conoscere, come non doveva conoscerle il ministro degli Esteri a Parigi. Egli aveva inviato perciò un uomo di fiducia a Beau (pseudonimo col quale si indicava l'ambasciatore di Germania a Parigi) e questi mi aveva inviato un suo consigliere con la preghiera di non dire nulla a Giulio. Capirete il mio stupore quando ieri Giulio mi ha fatto le stesse proposte. Non ho saputo che in questo momento il come ciò è avvenuto. Beau, stupidamente, anzichè accontentarsi della missiva inviata al suo consigliere di Ambasciata, gli ha telegrafato: «Caillaux mi fa fare per mezzo di intermediario queste proposte». Per quel telegramma si è servito di un vecchio cifrario che la Francia ci ha rubato non so come. Al Ministero degli Esteri a Parigi si è decifrato quel telegramma. Tableau! Curiose spiegazioni fra il ministro degli Esteri e Caillaux in seguito alle quali è stato deciso di far fare le proposte da Giulio. Il più bello si è che l'uomo di fiducia di Caillaux è corso alla nostra Ambasciata per raccontarci ogni cosa, con la preghiera di non dire mai che lui era l'intermediario».

A questa lettera l'avv. Monnet fa seguire un'altra lettera di Kinderlen, datata 10 dicembre 1911, nella quale era detto: «Avevo ancora in riserva un progetto eventuale circa l'invio delle navi, ma non l'ho detto a nessuno, neanche all'Imperatore nè al Cancelliere (indicato l'uno con lo pseudonimo di «Pellicola» e l'altro con quello di «Bestia lina»). Mi sono detto questo: se noi non riusciamo ad ottenere una intesa con la Francia, intesa che gli inglesi vogliono evidentemente impedire, vi sono grandi probabilità di una guerra con queste due Potenze. Ma esse potrebbero mettersi nella necessità di dichiararla, ciò che è sempre una cattiva cosa. Ma se noi avessimo una nave ad Agadir e sbarcassimo al momento in cui avrò riconosciuta la guerra inevitabile, il primo atto dei nostri due avversari sarebbe stato di mandare navi da guerra ad Agadir. Ora noi saremmo stati gli attaccati, ciò che costituisce un grande vantaggio sovrattutto dinanzi al mondo; poi, di fronte ai nostri alleati, coi quali noi abbiamo solo una alleanza difensiva, e finalmente dinanzi al nostro popolo, che dal momento che sarebbe stato attaccato si leverebbe come un sol uomo, socialisti compresi».

Caillaux non tralascia l'occasione per dire come egli fosse stato bene ispirato opponendosi all'invio di una nave ad Agadir che il suo ministro degli esteri Des Selves aveva in un primo momento pensato di inviare.

L'ambasciatore Herbette

Il primo testimonio introdotto è l'ambasciatore Herbette, che all'epoca dell'incidente di Agadir era capo di Gabinetto del ministro degli esteri Des Selves. Egli dice che Des Selves aveva ritenuto necessario rispondere con l'invio di un incrociatore a quello della cannoniera tedesca *Panther* ad Agadir. Questo invio sarebbe stato giustificato, poichè l'atto del governo tedesco aveva per pretesto l'effervescenza che regnava al Marocco. Des Selves inoltre aveva per la scelta del porto di Mogador onde evitare un contatto fra gli equipaggi francesi e quello del *Panther*. Ma Delcassè ministro della marina e Caillaux presidente del Consiglio si dichiararono ostili al progetto Des Selves, il quale aveva per altro avuto assicurazione della solidarietà dell'Inghilterra. Il teste spiega poi i negoziati che condussero all'accordo del 1911 e che cominciarono con la domanda, da parte della Germania, di tutto il Congo, pretesa che fu seguita a partire dalla fine di luglio da una ritirata per scaglioni. Aggiunge poi che quando si credeva che i negoziati fossero compiuti e l'accordo pronto a firmarsi, la Germania sollevò nuove difficoltà e formulò nuove domande. Cambon ne avvisò il ministero con un telegramma il 27 settembre 1911. Questa notizia produsse un ribasso considerevole nella borsa. Il 30 settembre Caillaux in Consiglio dei ministri rese responsabile il tentativo di questo colpo di borsa. Invano il ministro intervenne per spiegargli l'errore. Caillaux revocò il teste in caso di scioglimento del Des Selves. Alla fine del Consiglio dei ministri, Caillaux vide Des Selves e gli disse che sarebbe stato in grado di inviargli qualcuno che avrebbe recato la prova dell'indegnità di Herbette. Questa persona era Alfonso Lenoir. Il teste, in preda ad una profonda emozione, giura che l'accusa di Caillaux era una calunnia e che mai egli aveva giocato in borsa. Riferisce poi ancora che alla fine di agosto egli vide il presidente del Consiglio Caillaux il quale lo aveva chiamato per lagnarsi di una campagna vivace che si conduceva in quel momento contro di lui su grande parte della stampa parigina. Caillaux gli disse che egli serviva il suo ministro ma che questi era un uomo finito e senza avvenire politico e che se invece avesse voluto dedicarsi piuttosto alla sua persona, avrebbe meglio servito i suoi propri interessi. E siccome il teste rimase freddo a questi approcci, Caillaux prese un lapis che era sul tavolo, e gli disse: «Sig. Herbette, se voi non mi sarete fedele io vi spezzo come questa matita» e ciò detto la spezzò a la mitò sul cestino. Il teste uscì dal suo gabinetto dicendo che avrebbe informato dell'incidente il ministro degli esteri, ciò che non mancò di fare.

Un ex ministro degli Esteri

Viene poscia introdotto il senatore Des Selves che fu ministro degli esteri con Caillaux.

Il Des Selves conferma l'episodio della scoperta della chiave del cifrario ed il susseguente cambiamento del cifrario da parte della Wilhelmstrasse.

Des Selves rievoca l'incidente di Agadir: la visita dell'ambasciatore tedesco De Schoen spiegandogli che l'invio della *Panther* indicava semplicemente il desiderio da parte della Germania di conversare. Di che cosa? Il teste ignorava tutto, perchè non era al Ministero che da due giorni. L'ambasciatore, durante la conversazione, lasciò cadere distrattamente queste parole: «Si potrebbe parlare del Congo». Il teste si difende dall'avere avuto in qualsiasi momento un pensiero di politica dilettuosa. Egli voleva negoziare in condizioni che non sembrassero un'umiliazione per la Francia. Ha sempre avuto una profonda preoccupazione della dignità del suo paese, ragione per cui disse a Caillaux: «La Germania pretende che i suoi sudditi al Marocco sono minacciati. L'atto di Algesiras ha riconosciuto alla Francia il diritto di esercitare la polizia al Marocco. In conformità di tale atto possiamo inviare ad Agadir od a Mogador una nave». Caillaux non ha condiviso questa mia opinione, alla quale nemmeno Delcassè si era mostrato favorevole. Il teste telegrafò all'ambasciatore francese a Londra per conoscere le intenzioni del Governo britannico. Paolo Cambon gli rispose che il Governo di Londra condivideva il modo di vedere di Des Selves. Questi è persuaso che la sua politica non avrebbe condotto alla guerra, ma avrebbe probabilmente permesso ai negoziati di iniziarsi in condizioni migliori.

Caillaux tiene a ripetere dinnanzi all'Alta Corte che, se era discorde dal teste sulla risposta da darsi alla provocazione tedesca, era tuttavia d'accordo con Delcassè e Paolo Cambon e rammenta nuovamente il pericolo della soluzione preconizzata da Des Selves, come dimostrato dalla seconda lettera di Kinderlen Waechter letta poco prima.

L'udienza è tolta alle ore 20 e rinviata a martedì.

ULTIME DI CRONACA

NOTE D'ARTE

Il concerto wagneriano di stasera al "Regio"

Vivissimo è l'interesse destato dall'annuncio del concerto orchestrale e vocale dedicato a Wagner. L'audizione avrà luogo stasera, al *Regio*, cominciando alle 21. L'orchestra torinese sarà diretta dal maestro Ettore Panizza. Il programma comprende, oltre la sinfonia dei *Maestri Cantori*, il preludio e «l'incantesimo del Venerdì Santo» del *Parsifal*, il preludio e «la morte di Isotta» del *Tristano e Isotta*, una pagina che garantisce si eseguirà in concerto: il prologo del *Crepuscolo degli Dei*, nel quale prendono parte il tenore Bassi (*Siegfried*), il soprano signora Burchi (*Brunilde*), le signore Vormos, Scaramelli e Massa (le tre *Norne*). Il concerto sarà poi ripetuto domenica, alle ore 21.

I concerti di iersera

Per quanto si potè comprendere, a traverso una serie di pezzi assai male assortiti, il violoncellista Alexandre Barjansky — presentatosi al socio della *Musica da Camera*, al Liceo Verdi — ha certamente grandi facoltà di tecnica, dovizia di suono, larghezza di cavata, canto facile e vibrante; ma iersera non rivelò d'esse concertista nel più alto senso della parola, cioè interprete e stilista. Una sonata di Ariosti e una Suite di Bach, per citare le composizioni più notevoli del programma, furono suonate senz'alcuna ricerca di individuazione e di personalità. Abbondanza di sonorità, effusioni melodiche non giovarono, naturalmente, a ricercare le opere d'arte, che aspettavano intima penetrazione e forma adeguata ed equilibrata. Sembra che il melodizzare sonoramente sia la precipua preoccupazione di questo ben dotato strumentista; eppure egli ha una nota veramente delicata e preziosa: la mezza voce, deliziosa, pura; peccato che l'adoperi con troppa parsimonia, abusando della piena voce, talvolta persino stridula, sibilante, sgradita e monotona. Oltre una Chaconne di Vitali, il programma comprendeva delle Schumanniana non molto significativa pel violoncello, dello Chopin perfidamente trasferito dal pianoforte per amore di canto melodico, e quel troppo famoso *Valzer triste* di Sibelius che un concertista come il Barjansky farebbe bene a lasciare a più modeste e spicciole audizioni. Malgrado tutto, era facile riconoscere i pregi tecnici eccezionali di questo esecutore; ed il pubblico li riconobbe ed applaudì calorosamente il Barjansky, che converrebbe udire in un programma veramente degno di lui e della «Musica da Camera».

***

Il secondo concerto di Jane Bathori e di Ricardo Vines, al *Trianon*, più interessante del primo per quanti studiano ed amano i modernisti russi spagnoli e francesi, procurò molte feste ai valorosi interpreti stranieri ed al M.o Gallino, che nei due concerti accompagnò la Signora Bathori al piano con sicurezza e con buon gusto.

NOVITA' TEATRALI

Sua Eccellenza

Commedia giocosa in 3 atti di N. Martoglio

(*Teatro Alfieri*)

Sua Eccellenza, che il pubblico torinese ebbe già occasione di applaudire nella interpretazione di Ruggeri, ieri sera, in veste siciliana, ebbe festosissime accoglienze dal pubblico dell'*Alfieri*. I tre atti di Nino Martoglio sono veramente giocosi e, dalle prime battute alle ultime, procurano ai valenti attori della Compagnia Musco continue occasioni di trarre la comicità sia dal movimento scenico sia dal dialogo e dalla caricaturale espressione dei sentimenti. Nelle loro due parti di capitano marittimo a riposo e di signorotto in fregola di ambizioni nobiliari, il Musco e il Pandolfini furono ieri sera insuperabili: più vivace, più mosso e colorito il primo, con una eloquenza di gesti indemoniata, che più volte a scena aperta trascinò il pubblico all'applauso; più studioso, minuzioso e incisivo il secondo, che ebbe la sua buona parte di merito nella quasi trionfale accoglienza toccata al lavoro, specie al secondo atto.

Sua Eccellenza inizia da questa sera le sue repliche.

Due conferenze dell'on. G. Miglioli

Ad iniziativa d'un gruppo di soci del Partito Popolare Italiano e di altre istituzioni cristiano-sociali, l'on. Guido Miglioli, deputato del P. P. terrà due conferenze nella nostra città. Parlerà questa sera alle ore 21 nel salone del P. P. in via Santa Chiara, 17 (piano 2.o) sul tema «Sindacalismo cristiano» e domattina domenica alle ore 10, nel Teatro Trianon, trattando «Della situazione politica attuale ed il P. P. I.». Possono intervenire alle due conferenze i soci del Partito Popolare, gli aderenti all'Unione del Lavoro, gli appartenenti alle varie organizzazioni cattoliche. Potranno intervenire amici e simpatizzanti purchè accompagnati personalmente dai tesserati.

Lo sciopero dei barbieri prosegue

I padroni parrucchieri tennero ieri sera una affollata e vivace adunanza nei locali della Società «Libertà» in piazza San Carlo. La discussione, in merito alla vertenza insorta coi lavoranti, fu animatissima e mise in evidenza i dispareri che esistono fra i padroni circa il modo da tenere per appianare il conflitto.

Da quanto si è potuto capire dalla non troppo chiara discussione, pare che per i barbieri della categoria A (centro) i padroni siano disposti a concedere la richiesta paga di L. 190 settimanali. Non così per quelli della categoria B (periferia e sobborghi) che avevano chiesto L. 110 settimanali. I proprietari interessati non furono concordi sulla concessione di queste mercedi e perciò la trattativa per questa parte di lavoranti dovranno essere riprese e proseguite. La questione dell'orario che i padroni vorrebbero di 54 ore settimanali, mentre i lavoranti vorrebbero limitarlo a 48, è stata deferita all'arbitrato del Prefetto.

Il risultato concreto di tutto ciò è che oggi, probabilmente, i negozi del centro potranno rimanere gli operai e rimandare l'esercizio, mentre quelli della periferia rimarranno ancora allo *statu quo* per qualche giorno.

Lo sciopero delle sartine

Ieri, come annunziammo, sono state iniziate le trattative fra i rappresentanti delle sarte e la Commissione padronale. Nella riunione di ieri avvenne un semplice scambio di idee preliminare. Lunedì le due Commissioni si riuniranno nuovamente per intraprendere la discussione in merito alle richieste del Memoriale.

Perdurando lo sciopero prosegue. Ieri alle 17 ebbe luogo alla Camera del lavoro il consueto garrulo comizio in cui venne fatta la relazione sulla situazione. In quel momento la Commissione d'agitazione si trovava alla Lega industriale, occupata nelle attuali trattative, di cui diede conto verso il termine del comizio. Ci si fa rilevare che la ditta I. N. D. A. non può essere considerata come le altre sartorie giacchè si tratta più di uno stabilimento che di un laboratorio di confezioni per signora, mentre è che fornisce soltanto i grossisti.

Un ordine del giorno dei rivenditori di petrolio

Ieri ebbe luogo un'adunanza di rivenditori di petrolio, alla quale intervennero anche gli esercenti Casalini e Parella. Venne votato un ordine del giorno col quale i rivenditori protestano contro il progetto governativo di migliorare soltanto gli esercenti che hanno le rivendite in aquisto, i quali sono la minoranza della categoria, e riconfermano la richiesta già formulata dal Consorzio. Le più importanti richieste sono le seguenti: 1.o Abrogazione della tassa; 2.o Unificazione della legge; 3.o Abolizione del canone. Inoltre i rivenditori reclamano il riposo festivo obbligatorio, il riconoscimento dell'organizzazione; e denunziano il rifiuto il preferimento delle facezie per insufficienza dell'aggio loro concesso, stabilendo che ove il Governo applicasse in Torino una rivendita di petrolio, la rivendita stessa in virtù di protesta.

NOTE SPICCIOLE

Federazione nazionale mugnai d'Italia. — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica, 7 corr., ore 9 ½, nella sala gentilmente concessa, dei Cinema Borgo, via Roma, per comunicazioni circa l'agitazione del personale Banca Agricola Italiana.

Lega pellettieri. — Tutti i capi-tecnici delle concerie di Torino sono convocati per questa sera in corso Regio Parco, 12, alle ore 20,30, per importanti comunicazioni.

Per complicità in omicidio

In seguito alle risultanze dell'istruttoria per l'uccisione in rissa del giovane Perotto Francesco, fu arrestato quale complice certo Villa Cesare fu Giuseppe.

Stato Civile di Torino

5 Marzo 1920.

NASCITE (4): maschi 0, femmine 7.

MATRIMONI: Bonacini Giovanni con Gianotto Anna — Ferrero cap. Arnaldo con Orl Fernanda.

MORTI: Chiavero Tommaso fu Giovanni, d'anni 68, di Monte Mocro, portinaio, via Gaudenzio Ferrari, 3 — Iotti Maria nata Massero, id. 30, di Castiglione d'Asti, casalinga — Iotti Giacinta nata Motta, id. 58, di La Cassa, casalinga, via Ouix, 5 — Genova Luca fu Pietro, id. 63, di Stato (Svizzera), proprietario — Turcato Giuseppe fu Antonio, id. 36, di Casnoli, cantoniere — Dosio Natale fu Pietro, id. 51, di Val della Torre, meccanico — Lora Margherita di Vincenzo, id. 40, di Favria, contadina — Serpone suor Carolina, id. 74, di Lavagna, religiosa — Canda Giovanni di Mario, id. 10, di Torino, scolaro, via San Massimo, 44 — Tarditi Ernesto di Giacinto, id. 22, di Torino, negoziante, via San Massimo, 4 — Sappino Michele fu Giovanni, id. 56, di Torino, liquorista, piazza Statuto 11 — Rapello Francesco fu Secondo, id. 69, di Chivasso, meccanico — Visconti Angelo fu Carlo, id. 78, di Valenza, operaio, coniugato, 34 — Frisetti Giovanni fu Antonio, id. 68, di Orbassano, agiato, strada Lanzo, 254 —